



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

COSÌ FAN TUTTE



ROLO BANCA 1473
CARIMONTE | CREDITO ROMAGNOLO

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Teatro Alighieri
Venerdì 5, Domenica 7, Lunedì 8 luglio 1996, ore 20.30

Così fan tutte
di Wolfgang Amadeus Mozart

1473

Scoprire
che il futuro ha già
500 anni

Dalla fusione di CARIMONTE BANCA spa e
CREDITO ROMAGNOLO spa,
il punto di riferimento per imprese
e famiglie nella tua città.



ROLO BANCA 1473

CARIMONTE CREDITO ROMAGNOLO

COSÌ FAN TUTTE

ossia La scuola degli amanti K. 588

*dramma giocoso in due atti di Lorenzo Da Ponte
musica di WOLFGANG AMADEUS MOZART*

(Edizione Bärenreiter - rappr. per l'Italia Casa Musicale Sonzogno, Milano)

Fiordiligi Barbara Frittoli
Dorabella Angelika Kirschlager
Guglielmo Bo Skovhus
Ferrando Michael Schade
Despina Monica Bacelli
Don Alfonso Alessandro Corbelli

direttore

RICCARDO MUTI

maestro del coro

Johannes Meister

regia di

ROBERTO DE SIMONE

scene di Mauro Carosi

costumi di Odette Nicoletti

luci di Kurt Schöny

**WIENER PHILHARMONIKER
WIENER STAATSOPERNCHOR**

assistente musicale e fortepiano Robert Kettelson
assistenti alla regia Nicolas Trees, Werner Lahnsteiner
assistente alle scene Michele Della Cioppa
assistente ai costumi Simona Morresi

in collaborazione con la Staatsoper di Vienna

Staff tecnico della Staatsoper di Vienna
Direttore tecnico Robert Stangl
Ufficio regia Diana Kienast
Assistente tecnico Herbert Moser
Responsabile dell'allestimento Martin Kindermann
Trucco e parrucche Willi Riede
Maschere Wilhelm Honauer, Ursula Sonnberger
Responsabili guardaroba Alfred e Jutta Harant
Ispettore di palcoscenico Helmut Sommer

Staff tecnico del Teatro Comunale di Bologna e di Ravenna Festival
Direttore musicale di palcoscenico Giuseppe Montanari
Maestri collaboratori Marco Berdondini, Andrea Bonato
Responsabile dell'ufficio regia e della direzione di scena
Umberto Banci
Direttore degli allestimenti scenici Italo Grassi
Capo servizio costumi Steve Almerighi
Capo reparto macchinisti Massimo Ballestri
Capo reparto attrezzeria Bruno Monari
Ufficio produzione Stefania Baldassarri
Capo reparto elettricisti Andrea Oliva
Responsabile fonica Claudio Pitzalis
Realizzazione dell'allestimento
Laboratori dei Teatri di Stato di Vienna

STRUTTURA DELL'OPERA

Ouverture

Atto I

N.1 Terzetto

(Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)
La mia Dorabella capace non è

Recitativo

N.2 Terzetto

(Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)
È la fede delle femmine

Recitativo

N.3 Terzetto

(Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)
Una bella serenata

N.4 Duetto

(Fiordiligi, Dorabella)
Ah guarda, sorella!

Recitativo

N.5 Aria

(Don Alfonso)
Vorrei dir, e cor non ho

Recitativo

N.6 Quintetto

(Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)
Sento oddio, che questo piede

[Recitativo]

[N.7 Duettino]

(Ferrando, Guglielmo)
Al fato dan legge

Recitativo

N.8 Coro

Bella vita militar!

Recitativo

N.8a Recitativo (Quintetto)

(Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

Di scrivermi ogni giorno

N.9 Coro

Bella vita militar!

Recitativo

N.10 Terzettino

(Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso)

Soave sia il vento

Recitativo

N.11 Aria

(Dorabella)

Smanie implacabili che m'agitare

Recitativo

N.12 Aria

(Despina)

In uomini! In soldati

Recitativo

N.13 Sestetto

(Fiordiligi, Dorabella, Despina, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

Alla bella Despinetta

Recitativo

N.14 Aria

(Fiordiligi)

Come scoglio immoto resta

Recitativo

N.15 Aria

(Guglielmo)

Non siate ritrosi

N.16 Terzetto

(Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

E voi ridete?

Recitativo

N.17 Aria

(Ferrando)

Un'aura amorosa

Recitativo

N.18 Finale

(Fiordiligi, Dorabella, Despina, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

Ah che tutta in un momento

Atto II

Recitativo

N.19 Aria

(Despina)

Una donna a quindici anni

Recitativo

N.20 Duetto

(Fiordiligi, Dorabella)

Prenderò quel brunettino

Recitativo

N.21 Duetto con Coro

(Ferrando, Guglielmo, Coro)

Secondate, aurette amiche

Recitativo

N.22

(Despina, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

La mano a me date

Recitativo

N.23 Duetto

(Dorabella, Guglielmo)

Il core vi dono

Recitativo

[N.24 Aria]

(Ferrando)

Ah lo veggio, quell'anima bella

Recitativo

N.25 Rondò

(Fiordiligi)

Per pietà, ben mio, perdona

Recitativo

N.26 Aria

(Guglielmo)

Donne mie, la fate a tanti

Recitativo

N.27 Cavatina

(Ferrando)

Tradito, schernito dal perfido cor

Recitativo

N. 28 Aria

(Dorabella)

È amore un ladroncello

Recitativo

N.29 Duetto

(Fiordiligi, Ferrando)

Fra gli amplessi in pochi istanti

Recitativo

N.30

(Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso)

Tutti accusan le donne, ed io le scuso

Recitativo

N.31 Finale

(Fiordiligi, Dorabella, Despina, Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso, Coro)

Fate presto, o cari amici

PERSONAGGI

Fiordiligi,
Dorabella,
dame ferraresi e sorelle abitanti in Napoli

Guglielmo,
Ferrando,
amanti delle medesime

Despina, *cameriera*

Don Alfonso, *vecchio filosofo*

Coro di soldati
Coro di servi
Coro di marinai

La scena si finge in Napoli



ATTO PRIMO

Bottega di caffè.

Scena Prima

Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso.

N.1 Terzetto

Ferrando

La mia Dorabella
capace non è:
fedel quanto bella
il cielo la fé.

Guglielmo

La mia Fiordiligi
tradirmi non sa:
uguale in lei credo
costanza e beltà.

Don Alfonso

Ho i crini già grigi;
ex cathedra parlo,
ma tali litigi
finiscano qua!

Ferrando e Guglielmo

No, detto ci avete
che infide esse ponno,
provar cel dovete
se avete onestà.

Don Alfonso

Tai prove lasciamo...

Ferrando e Guglielmo

No, no le vogliamo:
o fuori la spada,
rompiam l'amistà.
(*Metton mano alla spada.*)

Don Alfonso

(*a parte*)
O pazzo desire!
Cercar di scoprire

quel mal che trovato
meschini ci fa.

Ferrando e Guglielmo

(a parte)

Sul vivo mi tocca
chi lascia di bocca
sortire un accento
che torto le fa.

Recitativo

Guglielmo

Fuor la spada: scegliete
qual di noi più vi piace.

Don Alfonso

(placido)

Io son uomo di pace,
e duelli non fo se non a mensa.

Ferrando

O battervi, o dir subito
perché d'infedeltà le nostre amanti
sospettate capaci.

Don Alfonso

Cara semplicità, quanto mi piaci!

Ferrando

Cessate di scherzar, o giuro al cielo!...

Don Alfonso

Ed io, giuro alla terra,
non scherzo, amici miei;
solo saper vorrei
che razza d'animali
son queste vostre belle,
se han come tutti noi carne, ossa, e pelle,
se mangian come noi, se veston gonne,
alfin se dee, se donne son...

Ferrando e Guglielmo

ma... son tali, son tali...

Son donne:

Don Alfonso

E in donne pretendete
di trovar fedeltà?
Quanto mi piaci mai, semplicità!

N.2 Terzetto

Don Alfonso

(scherzando)

È la fede delle femmine
come l'araba fenice:
che vi sia ciascun lo dice,
dove sia... nessun lo sa.

Ferrando

(con fuoco)

La fenice è Dorabella!

Guglielmo

(con fuoco)

La fenice è Fiordiligi!

Don Alfonso

Non è questa, non è quella,
non fu mai, non vi sarà.

Recitativo

Ferrando

Scioccherie di poeti!

Guglielmo

Scempiaggini di vecchi!

Don Alfonso

Orbene, udite:

ma senza andar in collera.
Qual prova avete voi, che ognor costanti
vi sien le vostre amanti;
chi vi fé sicurtà, che invariabili
sono i lor cori?

Ferrando

Lunga esperienza...

Guglielmo

Nobil educazion...

Ferrando
Pensar sublime...

Guglielmo
Analogia d'umor...

Ferrando
Disinteresse...

Guglielmo
Immutabil carattere...

Ferrando
Promesse...

Guglielmo
Proteste...

Ferrando
Giuramenti...

Don Alfonso
Pianti, sospir, carezze, svenimenti.
Lasciatemi un po' ridere...

Ferrando
Cospetto!
Finite di deriderci?

Don Alfonso
Pian piano:
e se toccar con mano
oggi vi fo che come l'altre sono?

Guglielmo
Non si può dar.

Ferrando
Non è.

Don Alfonso
Giochiam.

Ferrando
Giochiamo.

Don Alfonso
Cento zecchini.

Guglielmo
E mille se volete.

Don Alfonso
Parola.

Ferrando
Parolissima.

Don Alfonso
E un cenno, un motto, un gesto
giurate di non far di tutto questo
alle vostre Penelopi.

Ferrando
Giuriamo.

Don Alfonso
Da soldati d'onore.

Guglielmo
Da soldati d'onore.

Don Alfonso
E tutto quel farete
ch'io vi dirò di far.

Ferrando
Tutto!

Guglielmo
Tuttissimo!

Don Alfonso
Bravissimi!

Ferrando e Guglielmo
Bravissimo,
signor Don Alfonsetto.

Ferrando
A spese vostre or ci divertiremo.

Guglielmo

(a Ferrando)

E de' cento zecchini che faremo?

N.3 Terzetto

Ferrando

Una bella serenata
far io voglio alla mia dea.

Guglielmo

In onor di Citerea
un convito io voglio far.

Don Alfonso

Sarò anch'io de' convitati?

Ferrando e Guglielmo

Ci sarete, sì signor.

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

E che brindis replicati
far vogliamo al dio d'amor!
(Partono tutti.)

Giardino sulla spiaggia del mare.

Scena seconda

*Fiordiligi e Dorabella che guardano un ritratto che lor pende
al fianco.*

N.4 Duetto

Fiordiligi

Ah guarda, sorella!
Se bocca più bella,
se aspetto più nobile
si può ritrovar.

Dorabella

Osserva tu un poco,
che foco ha ne' sguardi!
Se fiamma, se dardi
non sembran scoccar.

Fiordiligi

Si vede un semblante
guerriero, ed amante.

Dorabella

Si vede una faccia
che alletta e minaccia.

Fiordiligi

Felice son io.

Dorabella

Io sono felice.

Fiordiligi e Dorabella

Se questo mio core
mai cangia desìo,
Amore mi faccia
vivendo penar.

Recitativo

Fiordiligi

Mi par che stamattina volentieri
farei la pazzarella: ho un certo foco,
un certo pizzicor entro le vene...
Quando Guglielmo viene... se sapessi
che burla gli vo' far!

Dorabella

Per dirti il vero,
qualche cosa di nuovo
anch'io nell'alma provo: io giurerei
che lontane non siam dagli Imenei.

Fiordiligi

Dammi la mano: io voglio astrologarti.
Uh, che bell'*Emme!* E questo
è un *Pi*: va bene: *matrimonio presto.*

Dorabella

Affè che ci avrei gusto!

Fiordiligi

Ed io non ci avrei rabbia.

Dorabella

Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi
ritardano a venir? Son già le sei...

Fiordiligi

Eccoli.

Scena terza

Le suddette e Don Alfonso.

Dorabella

Non son essi: è Don Alfonso
l'amico lor.

Fiordiligi

Ben venga
il signor Don Alfonso!

Don Alfonso

Riverisco!

Dorabella

Cos'è? - Perché qui solo? - Voi piangete?
Parlate per pietà! Che cosa è nato?
L'amante...

Fiordiligi

L'idol mio...

Don Alfonso

Barbaro fato!

N. 5 Aria

Don Alfonso

Vorrei dir, e cor non ho:
balbettando il labbro va.
Fuor la voce uscir non può...
ma mi resta mezza qua.
Che farete? Che farò?
Oh, che gran fatalità!
Dar di peggio non si può.
Ho di voi, di lor pietà!

Recitativo

Fiordiligi

Stelle! Per carità, signor Alfonso,
non ci fate morir.

Don Alfonso

Convien armarvi,
figlie mie, di costanza.

Dorabella

Oh dei! Qual male
è addivenuto mai, qual caso rio?
Forse è morto il mio bene?

Fiordiligi

È morto il mio?

Don Alfonso

Morti non son, ma poco men che morti.

Dorabella

Feriti?

Don Alfonso

No!

Fiordiligi

Ammalati?

Don Alfonso

Neppur.

Fiordiligi

Che cosa dunque?

Don Alfonso

Al marzial campo
ordin regio li chiama.

Fiordiligi e Dorabella

Ohimè! Che sento!

Fiordiligi

E partiran?

Don Alfonso

Sul fatto.

Dorabella

E non v'è modo

d'impedirlo?

Don Alfonso

Non v'è.

Dorabella

Né un solo addio...

Don Alfonso

Gl'infelici non hanno
coraggio di vedervi.

Ma se voi lo bramate,
son pronti...

Dorabella

Dove son?

Don Alfonso

Amici, entrate.

Scena quarta

I suddetti; Ferrando, Guglielmo in abito da viaggio ecc.

N.6 Quintetto

Guglielmo

Sento oddio, che questo piede
è restio nel girle avante.

Ferrando

Il mio labbro palpitante
non può detto pronunziar.

Don Alfonso

Nei momenti i più terribili
sua virtù l'eroe palesa.

Fiordiligi e Dorabella

Or che abbiam la nuova intesa,
a voi resta a fare il meno.

Fate core: a entrambe in seno
immergeteci l'acciar.

Ferrando e Guglielmo

Idol mio, la sorte incolpa
se ti deggio abbandonar.

Dorabella

Ah no no, non partirai!

Fiordiligi

No crudel, non te ne andrai!

Dorabella

Voglio pria cavarmi il core!

Fiordiligi

Pria ti vo' morire ai piedi!

Ferrando

(piano a Don Alfonso)
(Cosa dici?)

Guglielmo

(piano a Don Alfonso)
(Te n'avvedi?)

Don Alfonso

(piano)
(Saldo, amico: finem lauda!)

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

(sotto voce)
Il destin così defrauda
le speranze de' mortali.
Ah chi mai fra tanti mali,
chi mai può la vita amar!
Chi?

[Recitativo]

[Guglielmo]

Non piangere, idol mio.

Ferrando

Non disperarti,
adorata mia sposa.

Don Alfonso

Lasciate lor tal sfogo: è troppo giusta

la cagion di quel pianto.

Fiordiligi

Chi sa s'io più ti veggio!

(Gli amanti si abbracciano teneramente.)

Dorabella

Chi sa se più ritorni!

Fiordiligi

Lasciami questo ferro: ei mi dia morte,

se mai barbara sorte

in quel seno a me caro...

Dorabella

Morrei di duol, d'uopo non ho d'acciaro.

Ferrando e Guglielmo

Non farmi, anima mia,

quest'inausti presagi;

proteggeran gli dei

la pace del tuo cor ne' giorni miei.

[N.7 Duettino]

Ferrando e Guglielmo

Al fato dan legge

quegli occhi vezzosi;

Amor li protegge,

né i loro riposi

le barbare stelle

ardiscon turbar.

Il ciglio sereno,

mio bene, a me gira;

felice al tuo seno

io spero tornar.

Recitativo

Don Alfonso

(La commedia è graziosa, e tutti e due

fan ben la loro parte.)]

(Si sente un tamburo.)

Ferrando

O cielo! Questo

è il tamburo funesto,

che a divider mi vien dal mio tesoro.

Don Alfonso

Ecco, amici, la barca.

Fiordiligi

Io manco.

Dorabella

Io moro.

Scena quinta

I suddetti, Soldati, Uomini e Donne.

N.8 Coro

Marcia militare in qualche distanza, e poi il seguente; arriva

una barca alla sponda.

Coro

Bella vita militar!

Ogni dì si cangia loco,

oggi molto, doman poco,

ora in terra ed or sul mar.

Il fragor di trombe, e pifferi;

lo sparar di schioppi, e bombe

forza accresce al braccio, e all'anima,

vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

Recitativo

Don Alfonso

Non v'è più tempo, amici; andar conviene

ove il destino, anzi il dover v'invita.

Fiordiligi

Mio cor...

Dorabella

Idolo mio...

Ferrando

Mio ben...

Guglielmo

Mia vita...

Fiordiligi

Ah, per un sol momento...

Don Alfonso

Del vostro reggimento
già è partita la barca.
Raggiungerla convien coi pochi amici
che su legno più lieve
attendendo vi stanno.

Ferrando e Guglielmo

Abbracciami, idol mio.

Fiordiligi e Dorabella

Muoio d'affanno.

N.8a Recitativo (Quintetto)

Fiordiligi

(piangendo)

Di scrivermi ogni giorno
giurami vita mia!...

Dorabella

(piangendo)

Due volte ancora

tu scrivimi se puoi...

Ferrando

Sii certa o cara...

Guglielmo

Non dubitar mio bene...

Don Alfonso

(Io crepo se non rido.)

Fiordiligi

Sii costante a me sol...

Dorabella

Serbati fido!

Ferrando

Addio!

Guglielmo

Addio!

Fiordiligi e Dorabella

Addio!

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo

Mi si divide il cor, bell'idol mio.

Addio, addio, addio!

N.9 Coro

Coro

Bella vita militar!

Ogni dì si cangia loco,
oggi molto, doman poco,
ora in terra ed or sul mar.

Il fragor di trombe, e pifferi;
lo sparar di schioppi, e bombe
forza accresce al braccio, e all'anima,
vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

*(Le amanti restano immobili sulla sponda del mare; la barca
allontanasi fra suon di tamburi ecc.)*

Scena sesta

Le suddette e Don Alfonso.

Recitativo

Dorabella

(in atto di chi rinviene da un letargo)

Dove son?

Don Alfonso

Son partiti.

Fiordiligi

Oh dipartenza

crudelissima amara!

Don Alfonso

Fate core,

carissime figliuole.

(da lontano facendo motto con il fazzoletto)

Guardate: da lontano

vi fan cenno con mano i cari sposi.

Fiordiligi

Buon viaggio, mia vita!

Dorabella

Buon viaggio!

Fiordiligi

O dei! Come veloce

se ne va quella barca! Già sparisce!

Già non si vede più! Deh faccia il cielo

ch'abbia prospero corso.

Dorabella

Faccia che al campo giunga
con fortunati auspici.

Don Alfonso

E a voi salvi gli amanti, e a me gli amici.

N.10 Terzettino

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Soave sia il vento,

tranquilla sia l'onda,

ed ogni elemento

benigno risponda

ai nostri desir.

(Partono le due donne.)

Scena settima

Don Alfonso solo.

Recitativo

Don Alfonso

Non son cattivo comico! Va bene:

al concertato loco i due campioni

di Ciprigna, e di Marte

mi staranno attendendo; or senza indugio,

raggiungerli conviene... Quante smorfie...

quante buffonerie...

Tanto meglio per me:

cadran più facilmente;

questa razza di gente è la più presta

a cangiarsi d'umore. O poverini!

Per femmina giocar cento zecchini?

“Nel mare solca, e nell'arena semina,

e il vago vento spera in rete accogliere
chi fonda sue speranze in cor di femina.”

*Camera gentile con diverse sedie, un tavolino ecc. Tre porte:
due laterali, una di mezzo.*

Scena ottava

Despina che sta facendo il cioccolato.

Despina

Che vita maledetta

è il far la cameriera!

Dal mattino alla sera

si fa, si suda, si lavora, e poi

di tanto che si fa nulla è per noi.

È mezz'ora che sbatto;

il cioccolato è fatto, ed a me tocca

restar ad odorarlo a secca bocca?

Non è forse la mia come la vostra,

o garbate signore,

che a voi dessi l'essenza, e a me l'odore?

Per Bacco, vo' assaggiarlo:

com'è buono!

(Si forbe la bocca.)

Vien gente.

O ciel, son le padrone!

Scena nona

La suddetta, Fiordiligi e Dorabella, ch'entrano disperatamente ecc.

Despina

(presenta il cioccolato sopra una guantiera.)

Madame, ecco la vostra colazione.

(Dorabella gitta tutto a terra.)

Diamine, cosa fate?

Fiordiligi

Ah!

Dorabella

Ah!

(Si cavano entrambe tutti gli ornamenti donneschi ecc.)

Despina

Che cosa è nato?

Fiordiligi

Ov'è un acciaro?

Un veleno dov'è?

Despina

Padrone, dico!...

Dorabella

Ah, scostati, paventa il tristo effetto
d'un disperato affetto!

Chiudi quelle finestre... odio la luce...

odio l'aria che spiro... odio me stessa...

Chi schernisce il mio duol... chi mi consola...

Deh fuggi per pietà, lasciami sola.

N.11 Aria

Dorabella

Smanie implacabili
che m'agitano,
dentro quest'anima

più non cessate
finché l'angoscia
mi fa morir.

Esempio misero
d'amor funesto
darò all'Eumenidi,

se viva resto,
col suono orribile
de' miei sospir!

*(Dorabella e Fiordiligi si mettono a sedere in disparte da
forsennate.)*

Recitativo

Despina

Signora Dorabella,
signora Fiordiligi,
ditemi, che cosa è stato?

Dorabella

Oh terribil disgrazia!

Despina

Sbrigatevi in buon'ora.

Fiordiligi

Da Napoli partiti
sono gli amanti nostri.

Despina

(ridendo)

Non c'è altro?

Ritorneran.

Dorabella

Chi sa!

Despina

(come sopra)

Come chi sa?

Dove son iti?

Dorabella

Al campo di battaglia.

Despina

Tanto meglio per loro.
Li vedrete tornar carichi d'alloro.

Fiordiligi

Ma ponno anche perir.

Despina

Allora poi
tanto meglio per voi.

Fiordiligi

(sorge arrabbiata.)

Sciocca, che dici?

Despina

La pura verità: due ne perdetevi,
vi restan tutti gli altri.

Fiordiligi

Ah perdendo Guglielmo
mi pare ch'io morrei.

Dorabella

Ah Ferrando perdendo
mi par che viva a seppellirmi andrei.

Despina

Brave, vi par, ma non è ver: finora
non vi fu donna che d'amor sia morta.
Per un uomo morir! Altri ve n'hanno
che compensano il danno.

Dorabella

E credi che potria
altr'uom amar chi s'ebbe per amante
un Guglielmo, un Ferrando?

Despina

Han gli altri ancora

tutto quello ch'han essi.
Un uom adesso amate,
un altro n'amerete: uno val l'altro,
perché nessun val nulla.
Ma non parliam di ciò; sono ancor vivi,
e vivi torneran; ma son lontani,
e piuttosto che in vani
pianti perdere il tempo,
pensate a divertirvi.

Fiordiligi

(con trasporto di collera)

Divertirci?

Despina

Sicuro! E, quel ch'è meglio,
far all'amor come assassine, e come
faranno al campo i vostri cari amanti?

Dorabella

Non offender così quelle alme belle,
di fedeltà, d'intatto amore esempi!

Despina

Via via, passaro i tempi
da spacciar queste favole ai bambini.

N.12 Aria**Despina**

In uomini! In soldati
sperare fedeltà?
(ridendo)

Non vi fate sentir per carità!

Di pasta simile
son tutti quanti:
le fronde mobili,
l'aure incostanti
han più degli uomini
stabilità.

Mentite lagrime,
fallaci sguardi,
voci ingannevoli,
vezzi bugiardi
son le primarie
lor qualità.

In noi non amano
che il lor diletto,
poi ci dispregiano,
neganci affetto,
né val da' barbari
chieder pietà.

Paghiam, o femmine,
d'ugual moneta
questa malefica
razza indiscreta;
amiam per comodo,
per vanità.

La ra la, la ra la,
la ra la la.

(Partono tutte.)

Scena decima

Don Alfonso solo, poi Despina.

Recitativo**Don Alfonso**

Che silenzio! Che aspetto di tristezza
spirano queste stanze! Poverette!
Non han già tutto il torto:
bisogna consolarle. Infin che vanno
i due creduli sposi,
com'io loro commisi, a mascherarsi,
pensiam cosa può farsi...
Temo un po' per Despina... Quella furba
potrebbe riconoscerli... potrebbe
rovesciarmi le macchine... Vedremo...
Se mai farà bisogno
un regaletto a tempo, un zecchinetto
per una cameriera è un gran scongiuro.

Ma per esser sicuro, si potria
metterla in parte a parte del secreto...
Eccellente è il progetto...
la sua camera è questa...
(Batte.)

Despinetta!

Despina
Chi batte?

Don Alfonso
Oh!

Despina
Ih!

Don Alfonso
Despina mia, di te
bisogno avrei.

Despina
Ed io niente di lei

Don Alfonso
Ti vo' fare del ben.

Despina
A una fanciulla
un vecchio come lei non può far nulla.

Don Alfonso
(mostrandole una moneta d'oro)
Parla piano ed osserva.

Despina
Me la dona?

Don Alfonso
Sì, se meco sei buona.

Despina
E che vorrebbe?
È l'oro il mio giulebbe.

Don Alfonso
Ed oro avrai,
ma ci vuol fedeltà.

Despina
Non c'è altro? Son qua.

Don Alfonso
Prendi, ed ascolta.

Sai che le tue padrone
han perduti gli amanti.

Despina
Lo so.

Don Alfonso
Tutti i lor pianti,
tutti i deliri loro ancor tu sai.

Despina
So tutto!

Don Alfonso
Orben: se mai
per consolarle un poco
e trar, come diciam, chiedo per chiedo,
tu ritrovassi il modo
da metter in lor grazia
due soggetti di garbo,
che vorrieno provar, già mi capisci...
C'è una mancia per te di venti scudi,
se li fai riuscir.

Despina
Non mi dispiace
questa proposizione.
Ma con quelle buffone... Basta, udite:
son giovani, son belli, e, sopra tutto
hanno una buona borsa
i vostri concorrenti?

Don Alfonso
Han tutto quello
che piacer può alle donne di giudizio:
li vuoi veder?

Despina
E dove son?

Don Alfonso
Son lì.

Li posso far entrar?
(*Fa entrar gli amanti che son travestiti.*)

Despina
Direi di sì.

Scena undicesima
Despina, Ferrando, Don Alfonso e Guglielmo, poi Fiordiligi e Dorabella.

N.13 Sestetto

Don Alfonso
Alla bella Despinetta
vi presento, amici miei;
non dipende che da lei
consolar il vostro cor.

Ferrando e Guglielmo
(*con tenerezza affettata*)
Per la man, che lieto io bacio,
per quei rai di grazie pieni,
fa' che volga a me sereni
i begli occhi il mio tesor.

Despina
(*da sé ridendo*)
Che sembianze! Che vestiti!
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Vallacchi,
o se Turchi son costor.

Don Alfonso
(*piano a Despina*)
Che ti par di quell'aspetto?

Despina
Per parlarvi schietto schietto,
hanno un muso fuor dell'uso,
vero antidoto d'amor.

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso
(*sotto voce*)
Or la cosa è appien decisa:
se costei non ci / li ravvisa
non c'è più nessun timor.

Fiordiligi e Dorabella
(*dentro le quinte*)
Ehi Despina! Olà Despina!

Despina
Le padrone!

Don Alfonso
(*a Despina*)
Ecco l'istante!
Fa' con arte: io qui m'ascondo!
(*Si ritira.*)

Fiordiligi e Dorabella
(*entrando*)
Ragazzaccia tracotante,
che fai lì con simil gente?
Falli uscire immantinente,
o ti fo pentir con lor.

Despina, Ferrando e Guglielmo
(*Tutti e tre s'inginocchiano.*)
Ah madame, perdonate!
Al bel piè languir mirate
due meschin, di vostro merto
spasimanti adorator.

Fiordiligi e Dorabella
Giusti numi! Cosa sento?
Dell'enorme tradimento
chi fu mai l'indegno autor?

Despina, Ferrando e Guglielmo
Deh calmate quello sdegno!

Fiordiligi e Dorabella
Ah che più non ho ritegno!
Tutta piena ho l'alma in petto
di dispetto e di terror!
Ah perdon, mio bel diletto,
innocente è questo cor.

Despina e (dalla porta) Don Alfonso
(*sotto voce*)
Mi dà un poco di sospetto
quella rabbia e quel furor.

Ferrando e Guglielmo

(sotto voce)

Qual diletto è a questo petto
quella rabbia e quel furor!

Recitativo

Don Alfonso

(come entrando)

Che sussurro! Che strepito,
che scompiglio è mai questo! Siete pazze,
care le mie ragazze?
Volete sollevare il vicinato?
Cosa avete? Ch'è nato?

Dorabella

(con furore)

uomini in casa nostra?

Oh ciel! Mirate:

Don Alfonso

(senza guardarli)

Che male c'è?

Fiordiligi

(con fuoco)

Che male? In questo giorno?

Dopo il caso funesto?

Don Alfonso

Stelle! Sogno, o son desto? Amici miei,
miei dolcissimi amici?

Voi qui? Come? Perché? Quando! In qual modo!

Numi! Quanto ne godo! (Secondatemi.)

Ferrando

Amico Don Alfonso!

Guglielmo

Amico caro!

(Si abbracciano con trasporto.)

Don Alfonso

Oh bella improvvisata!

Despina

Li conoscete voi?

Don Alfonso

Se li conosco! Questi
sono i più dolci amici,
ch'io m'abbia in questo mondo,
e vostri ancor saranno.

Fiordiligi

E in casa mia che fanno?

Guglielmo

Ai vostri piedi
due rei, due delinquenti, ecco, madame.
Amor...

Dorabella

Numi! Che sento?

Ferrando

Amor, il nume...
sì possente, per voi qui ci conduce.
(Le donne si ritirano; essi le inseguono.)

Guglielmo

Vista appena la luce
di vostre fulgidissime pupille...

Ferrando

...che alle vive faville...

Guglielmo

...farfallette amorose, e agonizzanti...

Ferrando

...vi voliamo davanti...

Guglielmo

...ed ai lati ed a retro...

Ferrando e Guglielmo

...per implorar pietade in flebil metro!

Fiordiligi

Stelle, che ardir!

Dorabella

Sorella, che facciamo?

Fiordiligi

Temerari, sortite
fuori di questo loco!
(*Despina sorte impaurita.*)

E non profani

l'alito infausto degl'infami detti
nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti.
Invan per voi, per gli altri invan si cerca
le nostre alme sedur. L'intatta fede
che per noi già si diede ai cari amanti
saprem lor serbar infino a morte,
a dispetto del mondo, e della sorte.

N. 14 Aria**Fiordiligi**

Come scoglio immoto resta
contra i venti, e la tempesta,
così ognor quest'alma è forte
nella fede e nell'amor.

Con noi nacque quella face
che ci piace, e ci consola;
e potrà la morte sola
far che cangi affetto il cor.
Rispettate, anime ingrante,
questo esempo di costanza,
e una barbara speranza
non vi renda audaci ancor.

(*Van per partire. Ferrando la richiama, Guglielmo richiama l'altra.*)

Recitativo**Ferrando**

Ah non partite!

Guglielmo

(*a Dorabella*)

Ah barbara restate!

(*a Don Alfonso*)

Che vi pare?

Don Alfonso

(*Aspettate.*)

Per carità, ragazze,
non mi fate più far trista figura.

Dorabella

(*con fuoco*)

E che pretendereste?

Don Alfonso

Eh nulla... ma mi pare...
che un pochin di dolcezza...
Alfin son galantuomini,
e sono amici miei.

Fiordiligi

Come! E udire dovrei?

Guglielmo

Le nostre pene e sentirne pietà!
La celeste beltà degl'occhi vostri
la piaga apri nei nostri
cui rimediar può solo
il balsamo d'amore.
Un solo istante il core aprite, o belle,
a sue dolci facelle; o a voi davanti
spirar vedrete i più fedeli amanti.

N. 15 Aria**Guglielmo**

Non siate ritrosi
occhietti vezzosi:
due lampi amorosi
vibrate un po' qua.
Felici rendeteci,
amate con noi,
e noi felicissime
faremo anche voi;
guardate, toccate,
il tutto osservate;
siam due cari matti,
siam forti e ben fatti,
e come ognun vede,
sia merto, sia caso,
abbiamo bel piede,
bell'occhio, bel naso;
e questi mustacchi
chiamare si possono
trionfi degli uomini,
pennacchi d'amor.
(*Qui partono le donne.*)

Scena dodicesima

Don Alfonso, Ferrando, Guglielmo.

N.16 Terzetto

Don Alfonso
E voi ridete?

Ferrando e Guglielmo
(ride smoderatamente.)
Certo ridiamo.

Don Alfonso
Ma cosa avete?

Ferrando e Guglielmo
Già lo sappiamo.

Don Alfonso
Ridete piano.

Ferrando e Guglielmo
Parlate invano.

Don Alfonso
Se vi sentissero,
se vi scoprissero,
si guasterebbe
tutto l'affar.

Ferrando e Guglielmo
(sforzandosi di non ridere)
Ah che dal ridere
l'alma dividere,
ah che le viscere
sento scoppiar.

Don Alfonso
Mi fa da ridere
questo lor ridere,
ma so che in piangere
dè terminar.

Recitativo

Don Alfonso
Si può sapere un poco

la cagion di quel riso?

Guglielmo
Eh cospettaccio!
Non vi pare che abbiam giusta ragione,
il mio caro padrone?

Ferrando
(scherzando)
Quanto pagar volete,
e a monte è la scommessa?

Guglielmo
(scherzando)
Pagate la metà.

Ferrando
(scherzando)
Pagate solo
ventiquattro zecchini!

Don Alfonso
Poveri innocentini!
Venite qui, vi voglio
porre il ditino in bocca.

Guglielmo
E avete ancora
coraggio di fiatar?

Don Alfonso
Avanti sera
ci parlerem.

Ferrando
Quando volete.

Don Alfonso
Intanto
silenzio, e ubbidienza
fino a doman mattina.

Guglielmo
Siamo soldati, e amiam la disciplina.

Don Alfonso
Orbene: andate un poco

ad attendermi entrambi in giardinetto:
colà vi manderò gli ordini miei.

Guglielmo
Ed oggi non si mangia?

Ferrando
Cosa serve?

A battaglia finita
fia la cena per noi più saporita.

N. 17 Aria

Ferrando
Un'aura amorosa
del nostro tesoro
un dolce ristoro
al cor porgerà.
Al cor che nudrito
da speme d'amore
d'un'esca migliore
bisogno non ha.
(Ferrando e Guglielmo partono.)

Scena tredicesima
Don Alfonso solo, poi Despinetta.

Recitativo

Don Alfonso
Oh la saria da ridere: sì poche
son le donne costanti in questo mondo;
e qui ve ne son due... Non sarà nulla...
(Entra Despina.)
Vieni vieni, fanciulla, e dimmi un poco
dove sono, e che fan le tue padrone?

Despina
Le povere padrone
stanno nel giardinetto
a lagnarsi coll'aria, e colle mosche
d'aver perso gli amanti.

Don Alfonso
E come credi
che l'affar finirà? Vogliam sperare
che faranno giudizio?

Despina
Io lo farei;
e dove piangon esse io riderei.
[Disperarsi, strozzarsi,
perché parte un amante?
Guardate che pazzia!
Se ne pigliano due s'uno va via.

Don Alfonso
Brava! Questa è prudenza!
(Bisogna impuntigliarla.)

Despina
È legge di natura
e non prudenza sola: amor cos'è?
Piacer, comodo, gusto,
gioia, divertimento,
passatempo, allegria: non è più amore
se incomodo diventa:
se invece di piacer nuoce e tormenta.]

Don Alfonso
Ma intanto quelle pazze...

Despina
Quelle pazze
faranno a modo nostro. È buon che sappiano
d'essere amate da color.

Don Alfonso
Lo sanno.

Despina
Dunque riameranno.
Diglielo, si suol dire, e lascia fare al diavolo.

Don Alfonso
E come far vuoi perché ritornino
or che partiti sono, e che li sentano
e tentare si lascino
queste tue bestioline?

Despina
A me lasciate
la briga di condur tutta la macchina.
Quando Despina macchina una cosa
non può mancar d'effetto: ho già menati

mill'uomini pel naso,
saprò menar due femmine. Son ricchi
i due Monsieurs Mustacchi?

Don Alfonso

Son ricchissimi!

Despina

Dove son?

Don Alfonso

Sulla strada
attendendo mi stanno.

Despina

Ite, e sul fatto

per la picciola porta
a me riconduceteli: v'aspetto
nella camera mia:
purché tutto facciate
quel ch'io v'ordinerò, pria di domani,
i vostri amici canteran vittoria:
ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.
(Partono.)

Giardinetto gentile. Due sofà d'erba ai lati.

Scena quattordicesima

Fiordiligi, Dorabella.

N.18 Finale

Fiordiligi e Dorabella

Ah che tutta in un momento
si cangiò la sorte mia...
Ah che un mar pien di tormento
è la vita omai per me.
Finché meco il caro bene
mi lasciar le ingrato stelle,
non sapea cos'eran pene,
non sapea languir cos'è.

Scena quindicesima

Le suddette; Guglielmo, Ferrando e Don Alfonso; poi Despina.

Ferrando e Guglielmo

(dentro le quinte)

Si mora sì, si mora
onde appagar le ingrato.

Don Alfonso

(dentro le quinte)

C'è una speranza ancora;
non fate, oh dei, non fate.

Fiordiligi e Dorabella

Stelle, che grida orribili!

Ferrando e Guglielmo

Lasciatemi!

Don Alfonso

Aspettate!

(Ferrando e Guglielmo, portando ciascuno una boccetta,
entrano seguiti da Don Alfonso.)

Ferrando e Guglielmo

L'arsenico mi liberi
di tanta crudeltà.

(Bevono e gittan via le boccette; nel voltarsi vedono le due
donne.)

Fiordiligi e Dorabella

Stelle, un velen fu quello?

Don Alfonso

Veleno buono e bello,
che ad essi in pochi istanti
la vita toglierà.

Fiordiligi e Dorabella

Il tragico spettacolo
gelare il cor mi fa.

Ferrando e Guglielmo

Barbare, avvicinatevi;
d'un disperato affetto
mirate il tristo effetto
e abbiate almen pietà.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

(sotto voce)

Ah che del sole il raggio
fosco per me diventa.
Tremo: le fibre, e l'anima
par che mancar si senta,
né può la lingua, o il labbro,
accenti articular.

Don Alfonso

Giacché a morir vicini
sono quei meschinelli,
pietade almeno a quelli
cercate di mostrar.

Fiordiligi e Dorabella

Gente, accorrete, gente!
Nessuno, oddio, ci sente!
Despina!

Despina

(di dentro)

Chi mi chiama?

Fiordiligi e Dorabella

Despina!

Despina

(in scena)

Cosa vedo?

Morti i meschini io credo,
o prossimi a spirar...

Don Alfonso

Ah che purtroppo è vero!
Furenti, disperati,
si sono avvelenati:
oh amore singolar!

Despina

Abbandonar i miseri
saria per voi vergogna:
soccorrerli bisogna.

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Cosa possiam mai far?

Despina

Di vita ancor dàn segno:
colle pietose mani
fate un po' lor sostegno;
(a Don Alfonso)
e voi con me correte:
un medico, un antidoto
voliamo a ricercar.
(Parte con Don Alfonso.)

Fiordiligi e Dorabella

Dei, che cimento è questo!
Evento più funesto
non si potea trovar.

Ferrando e Guglielmo

(a parte)

Più bella commediola
non si potea trovar.
Ah!

Fiordiligi e Dorabella

(stando lontano dagli amanti)

Sospiran gli infelici.

Fiordiligi

Che facciamo?

Dorabella

Tu che dici?

Fiordiligi

In momenti sì dolenti
chi potriali abbandonar?

Dorabella

(si accosta un poco.)
Che figure interessanti!

Fiordiligi

(si accosta un poco.)
Possiam farci un poco avanti.

Dorabella

Ha freddissima la testa.

Fiordiligi

Fredda fredda è ancora questa.

Dorabella

Ed il polso?

Fiordiligi

Io non gliel sento.

Dorabella

Questo batte lento lento.

Fiordiligi e Dorabella

Ah se tarda ancor l'aita,
speme più non v'è di vita.

Ferrando e Guglielmo

(sotto voce)

Più domestiche e trattabili
sono entrambe diventate:
sta' a veder che lor pietade
va in amore a terminar.

Fiordiligi e Dorabella

(sotto voce)

Poverini! La lor morte
mi farebbe lagrimar.

Scena sedicesima

I suddetti. Despina travestita da medico. Don Alfonso.

Don Alfonso

Eccovi il medico,
signore belle.

Ferrando e Guglielmo

*(Despina in maschera!
Che trista pelle!)*

Despina

Salvete amabiles
bones puelles!

Fiordiligi e Dorabella

Parla un linguaggio
che non sappiamo.

Despina

Come comandano
dunque parliamo:
so il greco e l'arabo,
so il turco e il vandalo,
lo sveco, e il tartaro
so ancor parlar.

Don Alfonso

Tanti linguaggi
per sé conservi.
Quei miserabili
per ora osservi:
presso hanno il tossico;
che si può far?

Fiordiligi e Dorabella

Signor dottore,
che si può far?

Despina

(tocca il polso e la fronte all'uno e all'altro.)

Saper bisognami
pria la cagione
e quinci l'indole
della pozione;
se calda, o frigida,
se poca, o molta,
se in una volta,
ovvero in più.

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Preso han l'arsenico,
signor dottore;
qui dentro il bebbero,
la causa è amore,
ed in un sorso
sel mandar giù.

Despina

Non vi affannate,
non vi turbate;
ecco una prova
di mia virtù.

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Egli ha di un ferro

la man fornita.

Despina

Questo è quel pezzo
di calamita:
pietra mesmerica!
Ch'ebbe l'origine
nell'Alemagna,
che poi si celebre
là in Francia fu.

(Tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo.)

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Come si muovono,
toreono, scuotono,
In terra il cranio
presto percuotono.

Despina

Ah lor la fronte
tenete su.

Fiordiligi e Dorabella

(metton la mano alla fronte dei due amanti.)
Eccoci pronte.

Despina

Tenete forte!
Coraggio! Or liberi
siete da morte.

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso

Attorno guardano,
forze riprendono:
ah questo medico
vale un Perù.

Ferrando e Guglielmo

(sorgono in piedi.)
Dove son! Che loco è questo!
Chi è colui! Color chi sono!
Son di Giove innanzi al trono?
Sei tu Palla, o Citerea?
No, tu sei l'alma mia dea:
ti ravviso al dolce viso
e alla man ch'or ben conosco

e che sola è il mio tesor.

(Ferrando e Guglielmo abbracciano le amanti teneramente e bacian loro la mano ecc.)

Despina e Don Alfonso

Son effetti ancor del toscio,
non abbiate alcun timor.

Fiordiligi e Dorabella

Sarà ver, ma tante smorfie
fanno torto al nostro onor.

Ferrando e Guglielmo

*(Dalla voglia ch'ho di ridere
il polmon mi scoppia or or.)*
(alle amanti)
Per pietà, bell'idol mio!

Fiordiligi e Dorabella

Più resister non poss'io.

Ferrando e Guglielmo

Volgi a me le luci liete.

Despina e Don Alfonso

In poch'ore lo vedrete,
per virtù del magnetismo
finirà quel parossismo,
torneranno al primo umor.

Ferrando e Guglielmo

Dammi un bacio, o mio tesoro,
un sol bacio, o qui mi moro.

Fiordiligi e Dorabella

Stelle! Un bacio?

Despina e Don Alfonso

Secondate
per effetto di bontate.

Fiordiligi e Dorabella

Ah che troppo si richiede
da una fida onesta amante,
oltraggiata è la mia fede,
oltraggiato è questo cor.

Despina e Don Alfonso

(sotto voce)

Un quadretto più giocondo
non si vide in tutto il mondo;
quel che più mi fa da ridere
è quell'ira e quel furor.
Ch'io ben so che tanto foco
cangerassi in quel d'amor.

Ferrando e Guglielmo

(sotto voce)

Un quadretto più giocondo
non s'è visto in questo mondo;
ma non so se finta o vera
sia quell'ira e quel furor.
Né vorrei che tanto foco
terminasse in quel d'amor.

Fiordiligi e Dorabella

Disperati, attossicati,
ite al diavol quanti siete!
Tardi inver vi pentirete
se più cresce il mio furor.

Fine dell'Atto primo

ATTO SECONDO

Camera.

Scena prima

Dorabella, Fiordiligi, e Despina.

Recitativo

Despina

Andate là, che siete
due bizzarre ragazze!

Fiordiligi

Oh cospettaccio!

Cosa pretendaresti?

Despina

Per me nulla.

Fiordiligi

Per chi dunque?

Despina

Per voi.

Dorabella

Per noi?

Despina

Per voi.

Siete voi donne, o no?

Fiordiligi

E per questo?

Despina

E per questo
dovete far da donne.

Dorabella

Cioè?

Despina

Trattar l'amore *en bagatelle*.
Le occasioni belle

non negliger giammai; cangiar a tempo,
a tempo esser costanti,
coquettizzar con grazia,
prevenir la disgrazia sì comune
a chi si fida in uomo,
mangiar il fico, e non gittare il pomo.

Fiordiligi

[(Che diavolo!) Tai cose
falle tu, se n'hai voglia.

Despina

Io già le faccio.

Ma vorrei che anche voi
per gloria del bel sesso
faceste un po' lo stesso: per esempio,
i vostri Ganimedi
son andati alla guerra; infin che tornano
fate alla militare: reclutate.

Dorabella

Il cielo ce ne guardi.

Despina

Eh che noi siamo in terra, e non in cielo!
Fidatevi al mio zelo:] già che questi
forastieri v'adorano,
lasciatevi adorar. Son ricchi, belli,
nobili, generosi, come fede
fece a voi Don Alfonso; avean coraggio
di morire per voi; questi son merti
che sprezzar non si denno
da giovani qual voi belle e galanti;
che pon star senza amor, non senza amanti.
(Par che ci trovin gusto.)

Fiordiligi

Per Bacco, ci faresti
far delle belle cose.
Credi tu che vogliamo
favola diventar degli oziosi?
Ai nostri cari sposi
credi tu che vogliam dar tal tormento?

Despina

E chi dice che abbiate
a far loro alcun torto?

Dorabella

Non ti pare che sia torto bastante
se noto si facesse
che trattiamo costor?

Despina

Anche per questo

c'è un mezzo sicurissimo;
io voglio sparger fama
che vengono da me.

Dorabella

Chi vuoi che il creda?

Despina

Oh bella! Non ha forse
merto una cameriera
d'aver due cicisbei? Di me fidatevi.

[**Fiordiligi**

No no: son troppo audaci,
questi tuoi forastieri.
Non ebber la baldanza
fin di chieder dei baci?

Despina

(Che disgrazia!)

Io posso assicurarvi
che le cose che han fatto
furo effetti del tossico che han preso.
Convulsioni, deliri,
follie, vaneggiamenti;
ma or vedrete come son discreti,
manierosi, modesti e mansueti.]
Lasciateli venir.

Dorabella

E poi?

Despina

E poi...

caspita! Fate voi.
[(L'ho detto che cadrebbero.)]

Fiordiligi

Cosa dobbiamo far?

Despina

Quel che volete.

Siete d'ossa, e di carne, o cosa siete?

N.19 Aria

Despina

Una donna a quindici anni
dèe saper ogni gran moda:
dove il diavolo ha la coda,
cosa è bene, e mal cos'è.

Dèe saper le maliziette
che innamorano gli amanti:
finger riso, finger pianti,
inventar i bei perché.

Dèe in un momento
dar retta a cento,
colle pupille

parlar con mille,
dar speme a tutti
sien belli, o brutti,
saper nascondersi
senza confondersi,

senza arrossire
saper mentire,
e qual regina
dall'alto soglio
col posso e voglio
farsi ubbidir.

(Par ch'abbian gusto
di tal dottrina,
viva Despina
che sa servir.)

(Parte.)

Scena seconda

Fiordiligi e Dorabella.

Recitativo

Fiordiligi

Sorella, cosa dici?

Dorabella

Io son stordita
dallo spirto infernal di tal ragazza.

Fiordiligi

Ma credimi: è una pazza.

Ti par che siamo in caso
di seguir suoi consigli?

Dorabella

Oh certo, se tu pigli
pel rovescio il negozio.

Fiordiligi

Anzi io lo piglio

per il suo vero dritto:
non credi tu delitto
per due giovani omai promesse spose
il far di queste cose?

Dorabella

Ella non dice

che facciam alcun mal.

Fiordiligi

È mal che basta

il far parlar di noi.

Dorabella

Quando si dice

che vengon per Despina!

Fiordiligi

Oh tu sei troppo

larga di coscienza! E che diranno
gli sposi nostri?

Dorabella

Nulla:

o non sapran l'affare
ed è tutto finito;
o sapran qualche cosa, e allor diremo
che vennero per lei.

Fiordiligi

Ma i nostri cori?

Dorabella

Restano quel che sono;
per divertirsi un poco, e non morire
dalla malinconia

non si manca di fé, sorella mia.

Fiordiligi

Questo è ver.

Dorabella

Dunque?

Fiordiligi

Dunque fa' un po' tu:

ma non voglio aver colpa
se poi nasce un imbroglio.

Dorabella

Che imbroglio nascer deve
con tanta precauzion? Per altro ascolta:
per intenderci bene,
qual vuoi sceglier per te de' due Narcisi?

Fiordiligi

Decidi tu, sorella.

Dorabella

Io già decisi.

N.20 Duetto

Dorabella

Prenderò quel brunettino
che più lepido mi par.

Fiordiligi

Ed intanto io col biondino
vo' un po' ridere e burlar.

Dorabella

Scherzosetta ai dolci detti
io di quel risponderò.

Fiordiligi

Sospirando i sospiretti
io dell'altro imiterò.

Dorabella

Mi dirà: ben mio mi moro!

Fiordiligi

Mi dirà: mio bel tesoro!

Fiordiligi e Dorabella

Ed intanto che diletto!
Che spassetto io proverò!
(Partono e s'incontrano in Don Alfonso.)

Scena terza

Le suddette e Don Alfonso.

Recitativo

Don Alfonso

Ah correte al giardino,
le mie care ragazze! Che allegria!
Che musica! Che canto!
Che brillante spettacolo! Che incanto!
Fate presto, correte!

Dorabella

Che diamine esser può?

Don Alfonso

Tosto vedrete.

(Partono tutti.)

*Giardino alla riva del mare, con sedili d'erba e due tavolini di
pietra. Barca ornata di fiori, con banda di stromenti.*

Scena quarta

*Ferrando e Guglielmo, Despina. Servi riccamente vestiti. Coro
di musicisti ecc.*

Poi Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

N.21 Duetto con Coro

Ferrando e Guglielmo

Secondate, aurette amiche,
secondate i miei desiri;
e portate i miei sospiri
alla dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
il tenor delle mie pene,
ripetete al caro bene
tutto quel che udiste allor.

Coro

Secondate, aurette amiche,
il desir di sì bei cor.

(Nel tempo del ritornello di questo coro, Ferrando e Guglielmo scendono con catene di fiori; Don Alfonso e Despina li conducono davanti le due amanti, che resteranno ammutite ed attonite.)

Recitativo**Don Alfonso**

(ai servi che portano un bacile con fiori)

Il tutto deponete
sopra quei tavolini, e nella barca
ritiratevi, amici.

Fiordiligi e Dorabella

Cos'è tal mascherata?

Despina

Animo, via, coraggio: avete perso
l'uso della favella?

Ferrando

Io tremo, e palpito
dalla testa alle piante.

Guglielmo

Amor lega le membra a vero amante.

Don Alfonso

(alle donne)

Da brave incoraggiateli.

Fiordiligi

(agli amanti)

Parlate.

Dorabella

Liberi dite pur quel che bramate.

Ferrando

Madama...

Guglielmo

Anzi, madame...

Ferrando

Parla pur tu.

Guglielmo

No no, parla pur tu.

Don Alfonso

Oh cospetto del diavolo!

Lasciate tali smorfie
del secolo passato. Despinetta,
terminiam questa festa,
fa' tu con lei quel ch'io farò con questa.

N. 22**Don Alfonso**

(prendendo per mano Dorabella. Despina prende Fiordiligi ecc.)

La mano a me date,
movetevi un po'.

(agli amanti)

Se voi non parlate,
per voi parlerò.

Perdono vi chiede
un schiavo tremante;
v'offese, lo vede,
ma solo un istante;
or pena, ma tace...

Ferrando e Guglielmo

...tace,

Don Alfonso

or lasciatevi in pace;

Ferrando e Guglielmo

...in pace;

Don Alfonso

non può quel che vuole,
vorrà quel che può.

Ferrando e Guglielmo

(con un sospiro)

... non può quel che vuole,
vorrà quel che può.

Don Alfonso

Su via, rispondete:
guardate, e ridete?

Despina

(si mette davanti le due donne.)

Per voi la risposta
a loro darò.

Quello ch'è stato è stato.

Scordiamci del passato;
rompasi omai quel laccio
segno di servitù.

*(Despina prende la mano di Dorabella, Don Alfonso quella di
Fiordiligi e fa rompere il laccio agli amanti, cui mettono al
braccio dei medesimi.)*

A me porgete il braccio:
né sospirate più.

Despina e Don Alfonso

(a parte sotto voce)

Per carità, partiamo,
quel che san far veggiamo.

Le stimo più del diavolo
s'ora non cascan giù.

(Despina e Don Alfonso partono.)

Scena quinta

*Guglielmo al braccio di Dorabella. Ferrando e Fiordiligi senza
darsi braccio. Fanno una piccola scena muta guardandosi,
sospirando, ridendo ecc.*

Recitativo

Fiordiligi

Oh che bella giornata!

Ferrando

Caldetta anzi che no.

Dorabella

Che vezzosi arboscelli!

Guglielmo

Certo certo, son belli:
han più foglie che frutti.

Fiordiligi

Quei viali

come sono leggiadri.

Volete passeggiar?

Ferrando

Son pronto, o cara,

ad ogni vostro cenno.

Fiordiligi

Troppa grazia!

Ferrando

(nel passare a Guglielmo)

(Eccoci alla gran crisi.)

Fiordiligi

Cosa gli avete detto?

Ferrando

Eh gli raccomandai
di divertirla bene.

Dorabella

Passeggiamo anche noi.

Guglielmo

Come vi piace.

(Passeggiano.)

Guglielmo

(dopo un momento di silenzio)

Ahimè.

Dorabella

Che cosa avete?

Guglielmo

Io mi sento sì male,

sì male, anima mia,

che mi par di morire.

(Gli altri due fanno scena muta in lontananza.)

Dorabella

(Non otterrà nientissimo.)

Saranno rimasugli
del velen che beveste.

Guglielmo

(con fuoco)

Ah che un veleno assai più forte io bevo

in questi crudi, e focosi

Mongibelli amorosi!

(Gli altri due entrano in atto di passeggiare.)

Dorabella

Sarà veleno caldo:

fatevi un poco fresco.

Guglielmo

Ingrata, voi burlate

ed intanto io mi moro! (Son spariti:

dove diamin son iti?)

Dorabella

Eh via non fate...

Guglielmo

Io mi moro, crudele, e voi burlate?

Dorabella

Io burlo! Io burlo!

Guglielmo

Dunque,

datemi qualche segno, anima bella,

della vostra pietà.

Dorabella

Due se volete:

dite quel che far deggio, e lo vedrete.

Guglielmo

(Scherza, o dice davvero?)

Questa picciola offerta

d'acceptare degnatevi.

Dorabella

Un core?

Guglielmo

Un core: è simbolo di quello

ch'arde languisce, e spasima per voi.

Dorabella

(Che dono prezioso!)

Guglielmo

L'acceptate?

Dorabella

Crudele!

Di sedur non tentate un cor fedele.

Guglielmo

(La montagna vacilla:

mi spiace, ma impegnato

è l'onor di soldato.)

V'adoro!

Dorabella

Per pietà...

Guglielmo

Son tutto vostro!

Dorabella

Oh dei!

Guglielmo

Cedete, o cara...

Dorabella

Mi farete morir...

Guglielmo

Morremo insieme,

amorosa mia speme.

L'acceptate?

Dorabella

(dopo breve intervallo con un sospiro)

L'accepto.

Guglielmo

(Infelice Ferrando!) Oh che diletto!

N. 23 Duetto

Guglielmo

Il core vi dono,

bell'idolo mio;
ma il vostro vo' anch'io,
via datelo a me.

Dorabella

Mel date, lo prendo,
ma il mio non vi rendo,
invan mel chiedete,
più meco ei non è.

Guglielmo

Se teco non l'hai
perché batte qui?

Dorabella

Se a me tu lo dai
che mai balza lì?

Dorabella e Guglielmo

È il mio coricino
che più non è meco,
ei venne a star teco,
ei batte così.

Guglielmo

(vuol mettergli il core dov'ha il ritratto dell'amante.)
Qui lascia che il metta.

Dorabella

Ei qui non può star.

Guglielmo

T'intendo, furbetta.

Dorabella

Che fai?

Guglielmo

Non guardar.
(Le torce dolcemente la faccia dall'altra parte, le cava il ritratto e vi mette il core.)
(Nel petto un Vesuvio d'avere mi par.)

Guglielmo

(Ferrando meschino! possibil non par.)

L'occhietto a me gira.

Dorabella

Che brami?

Guglielmo

Rimira,
se meglio può andar.

Dorabella e Guglielmo

Oh cambio felice
di cori e d'affetti!
Che nuovi diletta,
che dolce penar.
(Partono abbracciati.)

Scena sesta

Fiordiligi e Ferrando.

Recitativo

Ferrando

Barbara! Perché fuggi?

Fiordiligi

Ho visto un aspide,
un'idra, un basilisco!

Ferrando

Ah crudel, ti capisco!
L'aspide, l'idra, il basilisco, e quanto
i libici deserti han di più fiero
in me solo tu vedi.

Fiordiligi

È vero, è vero.
Tu vuoi tormi la pace.

Ferrando

Ma per farti felice.

Fiordiligi

Cessa di molestarmi.

Ferrando

Non ti chiedo che un guardo.

Fiordiligi
Partiti!

Ferrando

Non sperarlo,
se pria gli occhi men fieri a me non giri.
O ciel! Ma tu mi guardi, e poi sospiri?

[N.24 Aria]

[**Ferrando**
(*lietissimo*)

Ah lo veggio, quell'anima bella
al mio pianto resister non sa;
non è fatta per esser rubella
agli affetti di amica pietà.
In quel guardo, in quei cari sospiri
dolce raggio lampeggia al mio cor.
Già rispondi a' miei caldi desiri,
già tu cedi al più tenero amor.
Ma, tu fuggi, spietata, tu taci
ed invano mi senti languir!
Ah cessate, speranze fallaci!
La crudel mi condanna a morir.]
(*Parte.*)

Scena settima
Fiordiligi sola.

Recitativo

Fiordiligi

Ei parte... senti!... Ah no... partir si lasci,
si tolga ai sguardi miei l'infesto oggetto
della mia debolezza... A qual cimento
il barbaro mi pose!... Un premio è questo
ben dovuto a mie colpe!... In tale istante
dovea di nuovo amante
i sospiri ascoltar?... L'altrui querele
dovea volgere in gioco? Ah questo core
a ragione condanni, o giusto amore!
Io ardo, e l'ardor mio non è più effetto
di un amor virtuoso: è smania, affanno,
rimorso, pentimento,
leggerezza, perfidia, e tradimento!

N. 25 Rondò

Fiordiligi

Per pietà, ben mio, perdona
all'error d'un'alma amante;
fra quest'ombre, e queste piante,
sempre ascoso, oh Dio, sarò.
Svenerà quest'empia voglia
l'ardir mio, la mia costanza,
perderà la rimembranza
che vergogna e orror mi fa.
A chi mai mancò di fede
questo vano, ingrato cor!
Si dovea miglior mercede,
caro bene, al tuo candor.
(*Parte.*)

Scena ottava
Ferrando, Guglielmo.

Recitativo

Ferrando
(*lietissimo*)
Amico, abbiamo vinto!

Guglielmo
Un ambo, o un terno?

Ferrando
Una cinquina, amico; Fiordiligi
è la modestia in carne.

[**Guglielmo**
Niente meno?

Ferrando
Nientissimo; sta' attento,
e ascolta come fu.

Guglielmo
T'ascolto; di' pur su.

Ferrando
Pel giardinetto,
come eravam d'accordo,
a passeggiar mi metto;

le do il braccio; si parla
di mille cose indifferenti: alfine
viensi all'amor.

Guglielmo

Avanti!

Ferrando

Fingo labbra tremanti,
fingo di pianger, fingo
di morir al suo piè...

Guglielmo

Bravo assai per mia fé!
Ed ella?

Ferrando

Ella da prima
ride, scherza, mi burla...

Guglielmo

E poi?

Ferrando

E poi
finge d'impietosirsi...

Guglielmo

Oh cospettaccio!

Ferrando

Alfin scoppia la bomba:]
pura come colomba
al suo caro Guglielmo ella si serba,
mi discaccia superba,
mi maltratta, mi fugge,
testimonio rendendomi, e messaggio,
che una femmina ell'è senza paraggo.

Guglielmo

Bravo tu, bravo io,
brava la mia Penelope!
Lascia un po' ch'io ti abbracci
per sì felice augurio,
o mio fido Mercurio.
(Si abbracciano.)

Ferrando

E la mia Dorabella?
Come s'è diportata?
Ah non ci ho neppur dubbio!
(con trasporto)

Assai conosco

quella sensibil alma.

Guglielmo

Eppur un dubbio,
parlandoti a quattr'occhi,
non saria mal, se tu l'avessi!

Ferrando

Come?

Guglielmo

[Dico così per dir! (Avrei piacere
d'indorargli la pillola.)

Ferrando

Stelle!] Cesse ella forse
alle lusinghe tue? Ah s'io potessi
sospettarlo soltanto!

Guglielmo

È sempre bene
il sospettare un poco in questo mondo.

Ferrando

Eterni dei! Favella: a foco lento
non mi far qui morir. Ma no, tu vuoi
prenderti meco spasso: ella non ama,
non adora che me.

Guglielmo

Certo: anzi in prova
di suo amor, di sua fede
questo bel ritrattino ella mi diede.

Ferrando

(furente)
Il mio ritratto! Ah perfida!

Guglielmo

Ove vai?

Ferrando
(*come sopra*)

A trarle il cor dal scellerato petto,
e a vendicar il mio tradito affetto.

Guglielmo
Fermati.

Ferrando
(*risoluto*)
No, mi lascia!

Guglielmo
Sei tu pazzo?

Vuoi tu precipitarti
per una donna che non val due soldi?
(Non vorrei che facesse
qualche corbelleria!)

Ferrando
Numi! Tante promesse,
e lagrime, e sospiri, e giuramenti,
in sì pochi momenti
come l'empia obliò!

Guglielmo
Per Bacco, io non lo so.

Ferrando
Che fare or deggio?
A qual partito, a qual idea m'appiglio?
Abbi di me pietà, dammi consiglio.

Guglielmo
Amico, non saprei
qual consiglio a te dar.

Ferrando
Barbara, ingrata,
in un giorno! In poch'ore!

Guglielmo
Certo un caso quest'è da far stupore!

N. 26 Aria

Guglielmo
Donne mie, la fate a tanti,
che se il ver vi deggio dir,
se si lagnano gli amanti
li comincio a compatir.
Io vo' bene al sesso vostro,
lo sapete, ognun lo sa;
ogni giorno ve lo mostro,
vi do segno d'amistà.
Ma quel farla a tanti a tanti
m'avvilisce in verità.
Mille volte il brando presi
per salvar il vostro onor.
Mille volte vi difesi
colla bocca e più col cor.
Ma quel farla a tanti a tanti
è un vizietto seccator.
Siete vaghe, siete amabili,
più tesori il ciel vi diè,
e le grazie vi circondano
dalla testa fino ai piè.
Ma la fate a tanti a tanti,
che credibile non è.
Ma la fate a tanti a tanti,
che se gridano gli amanti
hanno certo un gran perché.
(*Parte.*)

Scena nona

Ferrando solo, poi Don Alfonso e Guglielmo che parlano in fondo ecc.

Recitativo

Ferrando
In qual fiero contrasto, in qual disordine
di pensieri, e di affetti io mi ritrovo!
Tanto insolito e novo è il caso mio,
che non altri, non io
basto per consigliarmi... Alfonso, Alfonso,
quanto rider vorrai
della mia stupidizza!
Ma mi vendicherò. Saprò dal seno
cancellar quell'iniqua... cancellarla?
Troppo, oh Dio, questo cor per lei mi parla.

N. 27 Cavatina

Ferrando

Tradito, schernito
dal perfido cor,
io sento che ancora
quest'alma l'adora,
io sento per essa
le voci d'amor.

(Qui capita Don Alfonso con Guglielmo e sta a sentire.)

Recitativo

Don Alfonso

Bravo: questa è costanza.

Ferrando

Andate, o barbaro,

per voi misero sono.

Don Alfonso

Via, se sarete buono,
vi tornerò l'antica calma. Udite:
Fiordiligi a Guglielmo
si conserva fedel, e Dorabella
infedel a voi fu.

Ferrando

Per mia vergogna.

Guglielmo

Caro amico, bisogna
far delle differenze in ogni cosa.
Ti pare che una sposa
mancar possa a un Guglielmo? Un picciol calcolo...
Non parlo per lodarmi,
se facciamo tra noi... Tu vedi, amico,
che un poco di più merto...

Don Alfonso

Eh anch'io lo dico!

Guglielmo

Intanto mi darete
cinquanta zecchinetti.

Don Alfonso

Volontieri.

Pria però di pagar vo' che facciamo
qualche altra esperienza.

Guglielmo

Come!

Don Alfonso

Abbiate pazienza: infin domani
siete entrambi miei schiavi: a me voi deste
parola da soldati
di far quel ch'io dirò. Venite; io spero
mostrarvi ben che folle è quel cervello
che sulla frasca ancor vende l'uccello.
(Partono.)

Camera con diverse porte, specchio e tavolini.

Scena decima

Dorabella, Despina, e poi Fiordiligi.

Despina

Ora vedo che siete
una donna di garbo.

Dorabella

Invan, Despina,

di resister tentai: quel demonietto
ha un artificio, un'eloquenza, un tratto
che ti fa cader giù se sei di sasso.

Despina

Corpo di satanasso,
questo vuol dir saper! Tanto di raro
noi povere ragazze
abbiamo un po' di bene,
che bisogna pigliarlo allor ch'ei viene.
(Entra Fiordiligi.)
Ma ecco, la sorella.
Che ceffo!

Fiordiligi

Sciagurate!

Ecco per colpa vostra
in che stato mi trovo!

Despina

Cosa è nato,
cara madamigella?

Dorabella

Hai qualche mal, sorella?

Fiordiligi

Ho il diavolo che porti
me, te, lei, Don Alfonso, i forastieri
e quanti pazzi ha il mondo!

Dorabella

Hai perduto il giudizio?

Fiordiligi

Peggio peggio;
inorridisci: io amo! E l'amor mio
non è sol per Guglielmo.

Despina

Meglio meglio!

Dorabella

E che sì, che anche tu se' innamorata
del galante biondino!

Fiordiligi

(sospirando)

Ah purtroppo per noi.

Despina

Ma brava!

Dorabella

Tieni,

settanta mille baci:
tu il biondino, io 'l brunetto,
eccoci entrambe spose!

Fiordiligi

Cosa dici!

Non pensi agli infelici
che stamane partir! Ai loro pianti,
alla lor fedeltà tu più non pensi?
Così barbari sensi
dove, dove apprendesti,

sì diversa da te come ti festi?

Dorabella

Odimi: sei tu certa
che non muoiano in guerra
i nostri vecchi amanti, e allora? Entrambe
resterem colle man piene di mosche:
fra un ben certo, e un incerto
c'è sempre un gran divario!

Fiordiligi

E se poi torneranno?

Dorabella

Se torneran, lor danno!
Noi saremo allor mogli, noi saremo
lontane mille miglia.

Fiordiligi

Ma non so come mai
si può cangiar in un sol giorno un core?

Dorabella

Che domanda ridicola! Siam donne!
E poi tu com'hai fatto?

Fiordiligi

Io saprò vincermi.

Despina

Voi non saprete nulla!

Fiordiligi

Farò che tu lo veda.

Dorabella

Credi, sorella, è meglio che tu ceda.

N. 28 Aria

Dorabella

È amore un ladroncello,
un serpentello è amor.
Ei toglie e dà la pace,
come gli piace ai cor.
Per gli occhi al seno appena
un varco aprir si fa,

che l'anima incatena
e toglie libertà.
Porta dolcezza e gusto
se tu lo lasci far,
ma t'empie di disgusto
se tenti di pugnar.
Se nel tuo petto ei siede,
s'egli ti becca qui,
fa' tutto quel ch'ei chiede,
che anch'io farò così.
(*Parte con Despina.*)

Scena undicesima

Fiordiligi sola; poi Guglielmo, Ferrando e Don Alfonso, che passano senza esser veduti; indi Despina.

Recitativo

Fiordiligi

Come tutto congiura
a sedurre il mio cor! Ma no... si mora,
e non si ceda... Errai quando alla suora
io mi scopersi, ed alla serva mia.
[Esse a lui diran tutto, ed ei più audace
fia di tutto capace... Agli occhi miei
mai più non comparisca... A tutti i servi
minaccierò il congedo
se lo lascian passar... veder nol voglio,
quel seduttor!]

Guglielmo

(*sulla porta*)

(Bravissima!

La mia casta Artemisia! La sentite?)

Fiordiligi

Ma potria Dorabella
senza saputa mia...] Piano... un pensiero
per la mente mi passa... In casa mia
restar molte uniformi
di Guglielmo, e Ferrando... Ardir... Despina,
Despina...

Despina

(*entrando*)

Cosa c'è?

Fiordiligi

[Tieni un po' questa chiave, e senza replica,
senza replica alcuna]
prendi nel guardaroba, e qui mi porta
due spade, due cappelli, e due vestiti
de' nostri sposi.

Despina

E che volete fare?

Fiordiligi

Vanne; non replicare.

Despina

(Comanda in *abrégé*, Donna Arroganza.)
(*Parte.*)

Fiordiligi

Non c'è altro; ho speranza
che Dorabella stessa
seguirà il bell'esempio; al campo, al campo!
Altra strada non resta
per serbarci innocenti.

Don Alfonso

(*dalla porta a Despina*)
(Ho capito abbastanza:
vanne pur, non temer.)

Despina

(*che ritorna*)

Eccomi.

Fiordiligi

Vanne.

Sei cavalli di posta
voli un servo a ordinar; di' a Dorabella
che parlar le vorrei.

Despina

Sarà servita.

(Questa donna mi par di senno uscita.)
(*Parte.*)

Scena dodicesima

Fiordiligi, poi Ferrando; indi Guglielmo e Don Alfonso dalla camera ecc..

Fiordiligi

L'abito di Ferrando
sarà buono per me; può Dorabella
prender quel di Guglielmo; in questi arnesi
raggiungerem gli sposi nostri, al loro
fianco pagnar potremo,
e morir se fa d'uopo.

(Si cava quello che tiene in testa.)

Ite in malora
ornamenti fatali! Io vi detesto.

Guglielmo

(Si può dar un amor simile a questo?)

Fiordiligi

Di tornar non sperate alla mia fronte
pria ch'io qui torni col mio ben; in vostro
loco porrò questo cappello... Oh come
ei mi trasforma le sembianze e il viso!
Come appena io medesma or mi ravviso!

N.29 Duetto

Fiordiligi

Fra gli amplessi in pochi istanti
giungerò del fido sposo;
sconosciuta a lui davanti
in quest'abito verrò.
Oh che gioia il suo bel core
proverà nel ravvisarmi!

Ferrando

(entrando)
Ed intanto di dolore
meschinello io mi morirò!

Fiordiligi

Cosa veggio! Son tradita!
Deh partite...

Ferrando

Ah no, mia vita!
(Prende la spada dal tavolino, la sfodera ecc.)

Con quel ferro di tua mano
questo cor tu ferirai,
e se forza, oh Dio, non hai,
io la man ti reggerò.

Fiordiligi

Taci... ahimè! Son abbastanza
tormentata, ed infelice!

Fiordiligi e Ferrando

*(Ah, che omai la mia / sua costanza
a quei sguardi, a quel che dice
incomincia a vacillar.)*

Fiordiligi

Sorgi, sorgi...

Ferrando

Invan lo credi.

Fiordiligi

Per pietà, da me che chiedi?

Ferrando

Il tuo cor, o la mia morte.
(Le prende la mano e gliela bacia.)

Fiordiligi

Ah non son, non son più forte!

Ferrando

Cedi, cara...

Fiordiligi

Dei, consiglio!

Ferrando

(tenerissimamente)
Volgi a me pietoso il ciglio!
In me sol trovar tu puoi
sposo, amante, e più se vuoi.
Idol mio, più non tardar.

Fiordiligi

(tremando)
Giusto ciel!... Crudel... hai vinto...
Fa' di me quel che ti par.

(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe uscire.)

Fiordiligi e Ferrando

Abbracciamci, o caro bene,
e un conforto a tante pene
sia languir di dolce affetto,
di diletto sospirar.

(Partono.)

Scena tredicesima

Guglielmo, Don Alfonso, poi Ferrando; indi Despina.

Recitativo

Guglielmo

Ah poveretto me! Cosa ho veduto!
Cosa ho sentito mai.

Don Alfonso

Per carità silenzio!

Guglielmo

Mi pelerei la barba!
Mi graffierei la pelle!
E darei colle corna entro le stelle!
Fu quella Fiordiligi! La Penelope,
l'Artemisia del secolo! Briccona!
Assassina... furfante... ladra... cagna...

Don Alfonso

Lasciamolo sfogar...

Ferrando

(entrando, lieto)

Ebben!

Guglielmo

Dov'è?

Ferrando

Chi? La tua Fiordiligi?
La mia Fior... fior di diavolo, che strozzi
lei prima, e dopo me!

Ferrando

Tu vedi bene,
v'han delle differenze in ogni cosa...

(ironicamente)

un poco di più merto!

Guglielmo

Ah cessa, cessa,
di tormentarmi; ed una via piuttosto
studiam di castigarle
sonoramente.

Don Alfonso

Io so qual'è: sposarle.

Guglielmo

Vorrei sposar piuttosto
la barca di Caronte.

Ferrando

La grotta di Vulcano.

Guglielmo

La porta dell'inferno.

Don Alfonso

Dunque restate celibi in eterno.

Ferrando

Mancheran forse donne
ad uomin come noi?

Don Alfonso

Non c'è abbondanza d'altro.
Ma l'altre che faran, se ciò fer queste?
In fondo voi le amate
queste vostre cornacchie spennacchiate.

Guglielmo

Ah purtroppo!

Ferrando

Purtroppo!

Don Alfonso

Ebben pigliatele
com' elle son. Natura non potea
fare l'eccezione, il privilegio
di creare due donne d'altra pasta
per i vostri bei musì; in ogni cosa

ci vuol filosofia; venite meco;
di combinar le cose
studierem la maniera.
Vo' che ancor questa sera
doppie nozze si facciano; frattanto
un'ottava ascoltate:
felicissimi voi, se la imparate!

N.30

Don Alfonso

Tutti accusan le donne, ed io le scuso
se mille volte al dì cangiano amore;
altri un vizio lo chiama, ed altri un uso,
ed a me par necessità del core.
L'amante che si trova alfin deluso
non condanni l'altrui, ma il proprio errore:
già che giovani, vecchie, e belle, e brutte,
ripetetel con me: Così fan tutte.

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso
Così fan tutte.

Scena quattordicesima
I suddetti e Despina.

Recitativo

Despina

(entrando)

Vittoria, padroncini!
A sposarvi disposte
son le care madame; a nome vostro
loro io promisi che in tre giorni circa
partiranno con voi: l'ordin mi diero
di trovar un notaio
che stipuli il contratto; alla lor camera
attendendo vi stanno.
Siete così contenti?

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso
Contentissimi.

Despina

Non è mai senza effetto
quand'entra la Despina in un progetto.
(Partono.)

Sala ricchissima illuminata. Orchestra in fondo. Tavola per quattro persone con doppiieri d'argento ecc. Quattro servi riccamente vestiti.

Scena quindicesima

Despina, poi Don Alfonso. Coro di servi e di suonatori.

N.31 Finale

Despina

Fate presto, o cari amici,
alle faci il foco date
e la mensa preparate
con ricchezza e nobiltà!
Delle nostre padroncine
gl'imenei son già disposti
(ai suonatori)
e voi gite ai vostri posti
finché i sposi vengon qua.

Coro di servi e suonatori
Facciam presto, o cari amici,
alle faci il foco diamo
e la mensa prepariamo
con ricchezza e nobiltà.

Don Alfonso

(entrando)

Bravi bravi! Ottimamente:
che abbondanza! Che eleganza!
Una mancia conveniente
l'un e l'altro a voi darà.
(Mentre Don Alfonso canta, i suonatori accordano.)
Le due coppie omai s'avanzano
fate plauso al loro arrivo.
Lieto canto e suon giulivo
empia il ciel d'ilarità.

Despina e Don Alfonso

(piano, partendo per diverse porte)

La più bella commediola
non s'è vista, o si vedrà.

Scena sedicesima

I suddetti; Dorabella, Guglielmo, Fiordiligi e Ferrando.
(Mentre s'avanzano, il coro canta, e incomincia l'orchestra una marcia ecc.)

Coro

Benedetti i doppi coniugi
e le amabili sposine!
Splenda lor il ciel benefico,
ed a guisa di galline
sien di figli ognor prolifiche,
che le agguaglino in beltà.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo

Come par che qui prometta
tutto gioia, e tutto amore!
Della cara Despinetta
certo il merito sarà.
Raddoppiate il lieto suono,
replicate il dolce canto,
e noi qui seggiamo intanto
in maggior gioivialità.
(Gli sposi mangiano.)

Ferrando e Guglielmo

Tutto tutto, o vita mia,
al mio foco or ben risponde.

Fiordiligi e Dorabella

Pel mio sangue l'allegria
cresce cresce, e si diffonde.

Ferrando e Guglielmo

Sei pur bella!

Fiordiligi e Dorabella

Sei pur vago!

Ferrando e Guglielmo

Che bei rai!

Fiordiligi e Dorabella

Che bella bocca!

Ferrando, Guglielmo, Fiordiligi e Dorabella

(toccando i bicchieri)
Tocca e bevi! Bevi e tocca!

Fiordiligi, Dorabella e Ferrando

E nel tuo, nel mio bicchiere
si sommerga ogni pensiero
e non resti più memoria

del passato ai nostri cor.

(Le donne bevono.)

Guglielmo

(da sé sotto voce)

(Ah bevessero del tossico!

Queste volpi senza onor!)

Scena diciassettesima

I suddetti, Don Alfonso; poi Despina da notaio.

Don Alfonso

(entrando)

Miei signori, tutto è fatto;

col contratto nuziale

il notaio è sulle scale

e ipso fatto qui verrà.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo

Bravo bravo! Passi subito.

Don Alfonso

Vo a chiamarlo: eccolo qua.

Despina

(entrando)

Augurandovi ogni bene

il notaio Beccavivi

coll'usata a voi sen viene

notariale dignità.

E il contratto stipulato

colle regole ordinarie

nelle forme giudiziarie,

pria tossendo, poi sedendo,

(pel naso)

clara voce leggerà.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, e Don Alfonso

Bravo bravo in verità!

Despina

(pel naso)

Per contratto da me fatto

si congiunge in matrimonio

Fiordiligi con Sempronio

e con Tizio Dorabella,

sua legittima sorella

quelle dame ferraresi
questi nobili albanesi
e per dote e contra dote...

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo

Cose note, cose note
vi crediamo, ci fidiamo
soscriviam, date pur qua.
(Solamente le due donne sottoscrivono.)

Despina e Don Alfonso

Bravi bravi in verità!
(La carta resta in man di Don Alfonso. Si sente il tamburo.)

Coro interno

Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco,
oggi molto, doman poco,
ora in terra ed or sul mar.

Fiordiligi, Dorabella, Despina, Ferrando e Guglielmo

Che romor! Che canto è questo!

Don Alfonso

State cheti, io vo a guardar.
(Va alla finestra.)
Misericordia!
Numi del cielo!
Che caso orribile!
Io tremo, io gelo!
Gli sposi vostri...

Fiordiligi e Dorabella

Lo sposo mio...

Don Alfonso

In questo istante
tornaro, oh Dio!
Ed alla riva
sbarcano già!

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo

Cosa mai sento!
Barbare stelle!
In tal momento
che si farà?
(I servi portano via la tavola e i suonatori partono in furia.)

Fiordiligi e Dorabella

Presto partite.

Ferrando, Guglielmo, Despina e Don Alfonso

Ma se ci / li veggono?

Fiordiligi e Dorabella

Presto fuggite!

Ferrando, Guglielmo, Despina e Don Alfonso

Ma se ci / li incontrano?
(Don Alfonso conduce Despina in una camera.)

Fiordiligi e Dorabella

Là là celatevi
per carità.
(Conducono gli amanti in una camera. Don Alfonso conduce Despina in una altra camera. Gli amanti escono non veduti e partono.)

Fiordiligi e Dorabella

Numi soccorso!

Don Alfonso

Rasserenatevi.

Fiordiligi e Dorabella

Numi consiglio!

Don Alfonso

Ritranquillatevi.

Fiordiligi e Dorabella

(quasi frenetiche)
Chi dal periglio
ci salverà?

Don Alfonso

In me fidatevi
ben tutto andrà.

Fiordiligi e Dorabella

Mille barbari pensieri
tormentando il cor mi vanno,
se discoprono l'inganno,
ah di noi che mai sarà.

Scena ultima

Dorabella, Fiordiligi, Guglielmo e Ferrando con mantelli e cappelli militari ecc.; Despina in camera e Don Alfonso.

Ferrando e Guglielmo

Sani e salvi agli amplessi amorosi
delle nostre fidissime spose
ritorniamo di gioia esultanti,
per dar premio alla lor fedeltà.

Don Alfonso

Giusti numi, Guglielmo! Ferrando!
O che giubilo! Qui, come, e quando?

Ferrando e Guglielmo

Richiamati da regio contrordine,
pieni il cor di contento e di gaudio
ritorniamo alle spose adorabili,
ritorniamo alla vostra amistà.

Guglielmo

(a Fiordiligi)

Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?

Ferrando

(a Dorabella)

L'idol mio perché mesto si sta?

Don Alfonso

Dal diletto confuse, ed attonite
mute mute si restano là.

Fiordiligi e Dorabella

*(Ah che al labbro le voci mi mancano,
se non moro un prodigio sarà.)
(I servi portano un baule.)*

Guglielmo

Permettete che sia posto
quel baul in quella stanza.
Dei che veggio! Un uom nascosto?
Un notaio? Qui che fa?

Despina

(esce ma senza cappello.)

Non signor, non è un notaio;
è Despina mascherata,

che dal ballo or è tornata,
e a spogliarsi venne qua.
*(Una furba che m'agguagli
dove mai si troverà!)*

Ferrando e Guglielmo

*(Una furba uguale a questa
dove mai si troverà!)
(Don Alfonso lascia cadere accortamente il contratto
sottoscritto dalle donne.)*

Fiordiligi e Dorabella

La Despina, la Despina!
Non capisco come va.

Don Alfonso

(piano agli amanti)

Già cader lasciai le carte,
raccoglietele con arte!

Ferrando

Ma che carte sono queste?

Guglielmo

Un contratto nuziale?

Ferrando e Guglielmo

Giusto ciel! Voi qui scrivate:
contradirci omai non vale;
tradimento, tradimento!
Ah si faccia il scoprimento,
e a torrenti, a fiumi, a mari
indi il sangue scorrerà.
(Vanno per entrar nell'altra camera; le donne li arrestano.)

Fiordiligi e Dorabella

Ah, signor, son rea di morte
e la morte io sol vi chiedo;
il mio fallo tardi vedo,
con quel ferro un sen ferite
che non merità pietà.

Ferrando e Guglielmo

Cosa fu?

Fiordiligi e Dorabella

(additando Despina e Don Alfonso)

Per noi favelli

il crudel, la seduttrice.

Don Alfonso

Troppo vero è quel che dice,

e la prova è chiusa lì.

(Accenna alla camera dove erano entrati prima gli amanti.)

Fiordiligi e Dorabella

Dal timor io gelo, io palpito:

perché mai li scopri?

(Ferrando e Guglielmo entrano un momento in camera, poi sortono senza cappello, senza mantello e senza mustacchi, ma coll'abito finto ecc. e burlano in modo ridicolo le amanti e Despina.)

Ferrando

(facendo dei complimenti affettati a Fiordiligi)

A voi s'inchina,

bella damina,

il cavaliere

dell'Albania!

Guglielmo

(a Dorabella)

Il ritrattino

pel coricino

ecco io le rendo,

signora mia.

Ferrando e Guglielmo

(a Despina)

Ed al magnetico

signor dottore

rendo l'onore

che meritò.

Fiordiligi, Dorabella e Despina

Stelle, che veggo!

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

Son stupefatte!

Fiordiligi, Dorabella e Despina

Al duol non reggo!

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso

Son mezze matte...

Fiordiligi e Dorabella

(accennando Don Alfonso)

Ecco là il barbaro

che c'ingannò.

Don Alfonso

V'ingannai, ma fu l'inganno

disinganno ai vostri amanti,

che più saggi omai saranno,

che faran quel ch'io vorrò.

(Li unisce e li fa abbracciare.)

Qua le destre: siete sposi!

Abbracciatevi, e tacete.

Tutti quattro ora ridete,

ch'io già risi e riderò.

Fiordiligi e Dorabella

Idol mio, se questo è vero,

colla fede e coll'amore

compensar saprò il tuo core,

adorarti ognor saprò.

Ferrando e Guglielmo

Te lo credo, gioia bella.

ma la prova io far non vo'.

Despina

Io no so se veglio o sogno,

mi confondo e mi vergogno:

manco mal, se a me l'han fatta,

ch'a molt'altri anch'io la fo.

**Fiordiligi, Dorabella, Despina,
Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso**

Fortunato l'uom che prende

ogni cosa pel buon verso,

e tra i casi e le vicende

da ragion guidar si fa.

Quel che suole altrui far piangere

fia per lui cagion di riso,

e del mondo in mezzo ai turbini

bella calma troverà.

Fine dell'Opera

IL SOGGETTO

Atto primo

Bottega di caffè.

A Napoli gli ufficiali Guglielmo e Ferrando scommettono cento zecchini con il disincantato filosofo Don Alfonso che le loro fidanzate, rispettivamente Fiordiligi e Dorabella, sapranno mantenersi fedeli in ogni circostanza.

Giardino sulla spiaggia del mare.

Le sorelle Fiordiligi e Dorabella ammirano compiaciute i ritratti dei fidanzati, quando giunge Don Alfonso, recando la notizia che Guglielmo e Ferrando sono richiamati in guerra. Arrivano i due ufficiali, che si congedano tristemente dalle fidanzate: si sprecano le profferte di amore eterno.

Al suono di una marcia militare e salutati dalla folla, Ferrando e Guglielmo si allontanano su una barca.

Camera gentile.

La serva Despina è intenta a preparare la colazione per le padrone, che irrompono, sconvolte, nella stanza. Messa al corrente della situazione, Despina consiglia alle due dame di non drammatizzare, tanto i primi ad essere infedeli sono proprio gli uomini.

Don Alfonso promette del denaro a Despina se la serva vorrà introdurre due gentiluomini alla presenza delle padrone; Despina accetta. Entrano Ferrando e Guglielmo, travestiti da nobili albanesi, provocando l'indignazione delle due dame, sopraggiunte nel frattempo.

Rimasti soli con Don Alfonso, i due falsi albanesi sono certi di aver vinto la scommessa, ma il filosofo non è dello stesso parere. Partiti Ferrando e Guglielmo, Don Alfonso perfeziona il suo piano con Despina.

Giardinetto gentile.

Fiordiligi e Dorabella si confidano il loro turbamento, quando giungono delle grida dall'interno della casa; i due albanesi si sono avvelenati. Arriva un medico, che altri non è se non Despina travestita, e grazie al suo intervento i finti suicidi resuscitano, chiedendo immediatamente alle due dame di baciarli, ma Fiordiligi e Dorabella rifiutano sdegnosamente.

Atto secondo

Camera.

Despina cerca di convincere le dame a mettere da parte ogni scrupolo. Rimaste sole, le due sorelle decidono di accettare la corte dei nobili albanesi, ma le coppie risultano invertite: Fiordiligi con Ferrando e Dorabella con Guglielmo. Sopraggiunge Don Alfonso, che invita le due dame a seguirlo in giardino.

Giardinetto alla riva del mare.

Guglielmo e Ferrando, sempre travestiti, hanno organizzato una serenata per le due dame. L'intervento di Don Alfonso e Despina aiuta a rompere il ghiaccio.

Le due coppie passeggiano in giardino e Dorabella cede piuttosto facilmente alla corte di Guglielmo mentre Ferrando incontra maggiori difficoltà con Fiordiligi.

Rimasta sola Fiordiligi manifesta i propri sensi di colpa nei confronti di Guglielmo, che lei crede in guerra.

I due uomini si incontrano per raccontarsi gli esiti delle loro imprese amorose. Ferrando esprime il proprio disappunto per il tradimento di Dorabella. Fiordiligi non ha ceduto, dunque Guglielmo pretenderebbe che Don Alfonso pagasse la scommessa, ma questi chiede di attendere fino al giorno dopo.

Camera con diverse porte.

Le due sorelle si confidano con Despina; Fiordiligi vorrebbe rimanere fedele a Guglielmo, ma Dorabella la esorta a cedere. Fiordiligi decide di travestirsi da soldato e raggiungere Guglielmo al campo. La osservano, non visti, i due pseudo albanesi e Don Alfonso. Ferrando torna all'assalto e, a questo punto, Fiordiligi abbandona ogni resistenza.

Don Alfonso, ormai vincitore della scommessa, esorta i due amici a non drammatizzare troppo, perché tanto "così fan tutte". Sopraggiunge Despina con la notizia che le padrone sono pronte a sposare i due albanesi.

Sala ricchissima ed illuminata.

Despina dà istruzioni ai servi per i preparativi delle nozze. Mentre le due coppie di sposi fanno un brindisi, arrivano Don Alfonso ed il notaio Beccavivi (la solita Despina travestita). Intanto la marcia militare annuncia il ritorno di Ferrando e Guglielmo. Terrorizzate, Fiordiligi e Dorabella costringono i nobili albanesi a nascondersi nella stanza accanto. Entrano i due ufficiali; Despina viene smascherata e Don Alfonso rivela alle dame l'inganno loro giocato.

(soggetto e traduzioni pubblicati per gentile concessione del Teatro alla Scala di Milano)

ARGUMENT

Premier acte

Un café.

A Naples, les officiers Guglielmo et Ferrando parient cent sequins avec le désabusé philosophe Don Alfonso que leurs fiancées, Fiordiligi et Dorabella, sauront être fidèles en toutes circonstances.

Un jardin qui donne sur la plage.

Les deux soeurs, Fiordiligi et Dorabella, admirent avec complaisance les portraits de leurs fiancés; Don Alfonso apporte une nouvelle: Guglielmo et Ferrando sont rappelés au front. Les deux officiers arrivent, prenant tristement congé de leurs fiancées; grands serments d'amour éternel.

Au son d'une marche militaire et salués par la foule, Ferrando et Guglielmo s'éloignent à bord d'une barque.

Une jolie chambre.

La servante Despina est en train de préparer le déjeuner pour ses maîtresses; ces dernières font irruption, bouleversées, dans la pièce. Mise au courant de la situation, Despina leur conseille de ne pas dramatiser, de toute façon, les hommes sont de grands infidèles.

Don Alfonso promet de donner de l'argent à Despina si elle consent à présenter deux gentilshommes à ses maîtresses; Despina accepte. L'entrée de Ferrando et de Guglielmo déguisés en nobles albanais provoque l'indignation des deux dames. Restés seuls avec Don Alfonso, les deux faux albanais sont convaincus d'avoir gagné leur pari mais le philosophe n'est pas de leur avis. Ferrando et Guglielmo, une fois partis, Don Alfonso met au point son plan avec Despina.

Charmant jardinet.

Fiordiligi et Dorabella s'avouent leur trouble. Mais on entend des cris venant de la maison: les deux albanais se sont empoisonnés. Un médecin arrive, qui n'est autre que Despina déguisée, et grâce à son intervention les faux suicidés ressuscitent, et demandent sur-le-champ un baiser aux deux dames, qui refusent, indignées.

Deuxième acte

Une chambre.

Despina tente de convaincre les dames à faire fi de leurs scrupules. Seules, les deux soeurs décident d'accepter la cour des deux nobles albanais mais il y aura inversion de couples: Fiordiligi avec Ferrando et Dorabella avec Guglielmo. Don Alfonso les invite à le suivre dans le jardin.

Petit jardin au bord de la mer.

Guglielmo et Ferrando, toujours déguisés, ont organisé une sérénade pour les deux dames. Don Alfonso et Despina aident les deux couples à rompre la glace.

Les deux couples se promènent dans le jardin; Dorabella cède plutôt facilement à la cour de Guglielmo, Ferrando a plus de difficultés avec Fiordiligi. Restée seule, Fiordiligi se sent en faute à l'égard de Guglielmo, qu'elle croit parti pour la guerre. Les deux hommes se racontent leurs grandes manoeuvres amoureuses. Ferrando exprime sa déception pour la trahison de Dorabella. Fiordiligi n'a pas cédé; par conséquent Guglielmo prétend que Don Alfonso verse l'argent du pari mais Don Alfonso demande d'attendre jusqu'au lendemain.

Une chambre avec plusieurs portes.

Les deux soeurs font leurs confidences à Despina: Fiordiligi voudrait rester fidèle à Guglielmo mais Dorabella l'exhorte à céder.

Fiordiligi décide de se déguiser en soldat pour rejoindre Guglielmo au front. Sans être vus, les deux pseudo-albanais et Don Alfonso l'observent. Ferrando repart à l'attaque et cette fois Fiordiligi n'oppose plus aucune résistance.

Don Alfonso, qui a gagné le pari, conjure les deux amis de ne pas dramatiser l'affaire car "così fan tutte". Despina annonce que ses maîtresses son prêtes à épouser les deux albanais.

Une salle luxueuse, brillamment éclairée.

Despina donne des ordres aux serviteurs pour préparer les noces. Pendant que les deux couples portent un toast, Don Alfonso et le notaire Beccavivi (encore Despina, déguisée) arrivent. Entre temps une marche militaire annonce le retour de Ferrando et de Guglielmo. Terrorisées, Fiordiligi et Dorabella obligent les nobles albanais à se cacher dans une salle contiguë. Les deux officiers font leur entrée; Despina est démasquée et Don Alfonso révèle aux dames le tour qui leur a été joué.

(traduzione di Francine Tixador Visconti)

SYNOPSIS

First act

A coffee-house in Naples.

The officers Guglielmo and Ferrando bet the disenchanted philosopher Don Alfonso a hundred gold coins that their respective fiancées, Fiordiligi and Dorabella, will stay faithful to them under all circumstances.

A garden by the sea-shore.

The sisters Fiordiligi and Dorabella are gazing fondly at the portraits of their lovers, when Don Alfonso arrives with news that Guglielmo and Ferrando have received marching orders. The two officers enter and sadly bid farewell to their fiancées. A profusion of vows of eternal love ensues.

To the sound of drums and cheering crowds, Ferrando and Guglielmo sail away on a boat.

The ladies' private chamber.

The maid Despina is busy preparing luncheon for her mistresses, who burst into the room in a state of agitation. Despina advises the two ladies not to dramatize, after all the men are always the first to be unfaithful.

Don Alfonso bribes Despina to introduce two gentlemen into the presence of her mistresses. Ferrando and Guglielmo duly appear, disguised as Albanian noblemen, to the indignation of the ladies.

Now alone with Don Alfonso, the two false Albanians are sure they have won their bet, but the philosopher is not of the same opinion. When Ferrando and Guglielmo have gone out, Don Alfonso perfects his plan with Despina.

The ladies' private garden.

Fiordiligi and Dorabella are confiding their doubts to each other when cries are heard from inside the houses. The two Albanians have poisoned themselves. A physician arrives, who is none other than Despina herself, disguised. With her assistance the feigned suicides are resuscitated and immediately ask the two ladies to kiss them, which Fiordiligi and Dorabella disdainfully refuse to do.

Second act

A room.

Despina tries to convince the ladies to cast aside their scruples. Left alone, the two sisters decide to accept courtship from the two Albanian noblemen, but the couples are reversed: Fiordiligi with Ferrando and Dorabella with Guglielmo. Don Alfonso enters and invites the ladies to follow him into the garden.

A garden by the sea-shore.

Guglielmo and Ferrando, still disguised, have organized a serenade for the two ladies. With the aid of Don Alfonso and Despina, the two couples begin to break the ice. The two couples stroll in the garden and Dorabella succumbs fairly easily to Guglielmo's attentions, while Ferrando encounters stronger resistance from Fiordiligi.

Alone, Fiordiligi shows her feelings of guilt about Guglielmo, whom she believes to be away on active service.

The two men meet to tell each other the outcome of their amorous undertakings. Ferrando is disappointed at Dorabella's betrayal. Fiordiligi has not yielded, so Guglielmo now expects Don Alfonso to pay the bet, but the latter asks them to wait until the next day.

A room with several doors.

The two sisters are confiding with Despina; Fiordiligi wishes to stay faithful to Guglielmo, but Dorabella advises her to surrender.

Fiordiligi decides to disguise herself as a soldier and to join Guglielmo at the army camp. Unseen, the two pseudo-Albanians and Don Alfonso observe her. Ferrando renews his amorous entreaties until at last Fiordiligi abandons all resistance.

Don Alfonso, having now won the bet, urges his friends not to get angry, because "women are all like that". Despina hurries in with the news that the mistresses are ready to marry the two Albanian noblemen.

A magnificent hall brightly lit.

Despina is giving instructions to the servants for the wedding preparations. As the two bridal couples propose a toast, Don Alfonso and the notary Beccavivi (the usual Despina disguised) arrive. Meanwhile drums are heard announcing the return of Ferrando and Guglielmo from the war. In terror, Fiordiligi and Dorabella force the Albanians to hide in the next room. The two officers enter. Despina is unmasked and Don Alfonso tells the ladies the whole story of the hoax.

(traduzione di Rodney Stringer)

DIE HANDLUNG

Erster Akt

Im Kaffee-haus.

In Neapel wetten die Offiziere Guglielmo und Ferrando hundert Zechinen gegen den skeptischen Philosophen Don Alfonso, dass ihre Verlobten - Fiordiligi und Dorabella - unter allen Umständen die Treue halten werden.

Garten am Meeresufer.

Die Schwestern Fiordiligi und Dorabella betrachten schwärmerisch die Portäts der Verlobten. Don Alfonso erscheint mit der Nachricht, dass Guglielmo und Ferrando in den Krieg ziehen müssen. Die beiden Offiziere verabschieden sich traurig von ihren Bräuten, und es gibt rührende Treueschwüre von allen Seiten.

Beim Klang eines Militärmarsches, von einer Volksmenge begrüsst, entfernen sich Ferrando und Guglielmo an Bord einer Barke.

Die Wohnung der Schwestern.

Die Dienerin Despina bereitet das Frühstück vor, als ihre beiden Herrinnen - vom Schmerz überwältigt - hereinstürzen. Als Despina von der Situation erfährt, rät sie Ruhe zu bewahren: wer zuerst untreu wird, sind immer die Männer. Don Alfonso verspricht Despina eine Belohnung, wenn sie ihren Herrinnen zwei Edelleute vorstellt; Despina nimmt an. Als edle Albanier verkleidet, erscheinen Ferrando und Guglielmo. Die beiden Damen sind indigniert.

Mit Don Alfonso allein geblieben, zeigen sich die beiden "Albanier" überzeugt, die Wette zu gewinnen. Aber der Philosoph ist anderer Meinung. Gemeinsam mit Despina entwirft er seinen Plan.

Kleiner Garten.

Fiordiligi und Dorabella sind noch über die Begegnung erregt, als man Schreie vom Haus her hört: die beiden Albanier haben Gift genommen. Es kommt ein Arzt (die verkleidete Despina), die beiden werden gerettet und bitten sofort, die Schwestern küssen zu dürfen. Fiordiligi und Dorabella weigern sich entrüstet.

Zweiter Akt

Das Zimmer der Schwestern.

Despina versucht die Schwester zu überreden, ihre Skrupel aufzugeben. Und wirklich, wollen diese nun die Huldigungen der "Albanier" annehmen. Aber die Paare werden ausgetauscht: Fiordiligi mit Ferrando und Dorabella mit Guglielmo. Es kommt Don Alfonso, der die beiden Damen zu einem Spaziergang im Garten einlädt.

Kleiner Garten am Meeresufer.

Guglielmo und Ferrando (verkleidet) haben eine Serenade für die beiden Damen vorbereitet. Don Alfonso und Despina "helfen" den beiden Paaren, sich näher zu kommen.

Beim Spaziergang im Garten hat es Guglielmo nicht sehr schwer mit Dorabella, während Fiordiligi nur zögernd dem Werben Ferrandos nachgibt.

Allein geblieben, hat Fiordiligi Schuldgefühle gegenüber Guglielmo, den sie im Krieg glaubt.

Die beiden Männer treffen sich um ihre Erfahrungen auszutauschen. Ferrando ist enttäuscht über Dorabella Verrat. Fiordiligi hat nicht nachgegeben und so verlangt Guglielmo, Don Alfonso solle die Wettsomme bezahlen. Aber dieser rät, den nächsten Tag abzuwarten.

Ein Zimmer mit mehreren Türen.

Die beiden Schwestern vertrauen sich Despina an; Fiordiligi möchte Guglielmo treu bleiben, aber Dorabella stimmt sie um. Fiordiligi beschliesst, als Soldat verkleidet, Guglielmo ins Lager zu folgen. Unbemerkt wird sie von den beiden "Albaniern" und Don Alfonso beobachtet. Ferrando erneuert seine Liebesschwüre und wird dieses Mal nicht zurückgewiesen. Don Alfonso hat die Wette gewonnen, aber er fordert die beiden Freunde auf, die Sache nicht so tragisch zu nehmen, denn "così fan tutte". Despina kommt herbei: ihre Herrinnen sind zur Hochzeit mit den "Albaniern" bereit.

Festlich beleuchteter Saal.

Despina gibt Anweisungen für die Vorbereitungen zur Hochzeit. Während die beiden Paare auf ihre Verbindung anstossen, kommen Don Alfonso und der Notar Beccavivi (wieder die verkleidete Despina). Ein Militärmarsch kündigt inzwischen die Rückkehr Ferrandos und Guglielmos an. Tief erschrocken zwingen Fiordiligi und Dorabella die "Albanier", sich im Nebenzimmer zu verstecken. Die beiden Offiziere treten ein; Despina lässt die Maske fallen und Don Alfonso klärt die beiden Schwestern über den ihnen gespielten Streich auf.

(traduzione di Liselotte Stein)



Così fan tutte: un'opera tra illuminismo e individuazione

La grande arte è in generale troppo alta per la massa; occorrono talora uno o due secoli per formare quella giuria dello spirito, che finalmente sentenza con cognizione di causa senza appello e per la posterità”.

Questa massima dalle Memorie di Lorenzo Da Ponte si addice particolarmente alla sua ultima collaborazione con Mozart, *Così fan tutte*. È infatti il suo lavoro più radicale, in senso assoluto il più difficile da comprendere. Nessun'altra opera di Mozart dovette sopportare altrettanti rimaneggiamenti e misconoscimenti. Nel XIX secolo *Così fan tutte* andava generalmente in scena in una forma sfigurata; la supposta debolezza del libretto, l'improbabilità della trama, licenziosità o superficialità dovettero esserne le motivazioni alla base. Quanto a successo e popolarità anche oggi non può competere con le altre due opere dapontiane. Vorrei accostarmi al fenomeno *Così fan tutte* tentando due interpretazioni su diversi piani: uno politico-filosofico legato al contesto storico dell'epoca e uno fondato sulla moderna psicologia.

“Da ragion guidar si fa”

Così fan tutte o La vittoria della ragione

Se *Le Nozze di Figaro* (1786) e *Don Giovanni* (1787) erano state rielaborazioni di preesistenti opere teatrali, *Così fan tutte* è una invenzione originale di Da Ponte. Anche se i musicologi hanno rintracciato dei modelli, dalle *Metamorfosi* di Ovidio fino all'*Orlando Furioso* di Ariosto, *Così fan tutte* rimane la più personale creazione del librettista (e forse anche di Mozart). Se si guardano le tre opere dapontiane come una trilogia, si riconosce come tema comune di fondo quello del rapporto dell'uomo con la fedeltà. Questo tema acquista sempre maggiore importanza fino a diventare in *Così fan tutte* il motore dell'azione. Si delinea anche uno sviluppo strettamente socio-politico: *Don Giovanni* mostra il potere ancora in atto del nobile aristocratico, *Le Nozze di Figaro* l'opposizione della borghesia all'aristocrazia. In *Così fan tutte* le differenze di status non sono più il motore dell'azione. Certo, Despina si presenta con un lamento

sulla dura vita di una cameriera, ma nella vicenda, in forza della sua maggiore esperienza di vita, agisce come consigliera quantomeno alla pari delle "garbate signore", colei che tira le fila dell'intreccio assieme a Don Alfonso. *Così fan tutte* chiama in causa più che le due altre opere la felicità personale, la sensibilità individuale del singolo. Con ciò anche quest'opera, scritta nell'anno della Rivoluzione Francese, è un lavoro politico.

L'Imperatore Giuseppe II era stato sin dai giorni dell'*Entführung aus dem Serail* un grande sostenitore di Mozart. Probabilmente senza di lui l'opera non si sarebbe realizzata. Nel 1837 Friedrich Heinse scrive nei suoi *Appunti di viaggio e di vita* che Mozart era stato incaricato dall'Imperatore della composizione. Egli non fornisce nessuna prova, ma aggiunge qualcosa a favore della veridicità del racconto: l'onorario di Mozart per la composizione ammontava a 900 fiorini, una somma molto alta. "È da escludere decisamente che questo sia successo senza l'approvazione dell'Imperatore, probabilmente era proprio una sua iniziativa personale" (Viktor Braunbehrens).

Giuseppe II fu l'Imperatore dell'assolutismo illuminato. Egli non avrebbe così sostenuto Mozart, se questi non avesse condiviso le sue idee e le avesse divulgate con le sue opere. Da Ponte, che ammirava molto Giuseppe II, ricorda per esempio che per l'appoggio alle idee riformiste dato nel suo libretto *L'arbore di Diana* (1787, musica di Martin y Soler, la cui opera *Una cosa rara* è citata in musica nel *Don Giovanni*) ricevette dall'imperatore 100 zecchini. L'idea dominante dell'illuminismo era la vittoria della ragione sulla sensibilità incontrollata (noi, sulla scorta di Freud diremmo "l'inconscio"). La luce della ragione delinea una *Weltanschauung*, una nuova comprensione del mondo. Fondamento per la maturazione, l'autonomia della persona, dell'individuo è la *ratio* umanistica, concepita come una forza tesa a comprendere e dominare il mondo. L'uomo, a differenza di ciò che si credeva in precedenza, non è più in balia di forze soprannaturali e naturali. La ragione è la radice di ogni conoscenza; con il suo aiuto si cerca di scoprire leggi universali in tutti i campi, le scienze naturali, l'etica e la politica. La filosofia e l'arte non sono mai state unite come

in questo momento, nell'illuminismo si sviluppano l'una all'interno dell'altra. Il filosofo dell'illuminismo, e con questo giungiamo a *Così fan tutte*, è concepito come un pensatore dedito al razionalismo umanistico e alla sua applicazione nella prassi.

Davanti ai nostri occhi sta il "vecchio filosofo" Don Alfonso. Egli è un pensatore dell'illuminismo votato alla ragione, l'autentico maestro della "scuola degli amanti", come recita il secondo titolo dell'opera. Io lo vedo come la figura chiave per la comprensione di *Così fan tutte*.

"Cinico alla stregua di Mefistofele" (Georgi W. Tschitscherin), che conduce le giovani coppie all'infelicità, "scettico senz'anima" (Joachim Kaiser), che contempla impassibile il gioco drammatico da lui messo in moto: così è stato spesso considerato. Ritengo questa caratterizzazione negativa troppo unilaterale, soprattutto perché esprime un giudizio che a mio parere non è presente nell'opera. Mozart, la sua musica, non giudica. Questo filosofo ha in senso assoluto anche tratti pieni di comprensione, di umanità. All'inizio dell'opera lo troviamo impegnato in un diverbio da sala da caffè con due giovani uomini. Questi discutono sulla fedeltà delle donne. Egli, a differenza dei due ufficiali, parla per esperienza. Vorrebbe terminare la disputa, mette in guardia i due dalle penose conseguenze: "O pazzo desire, / cercar di scoprire / quel mal che, trovato / meschini ci fa". Solo quando viene minacciato con la spada – è in gioco infatti l'onore dei soldati – si dichiara pronto a una scommessa. Ma egli sa anche che non ha senso voler porre un freno alla gioventù. Così ha inizio l'esempio, egli fissa le regole.

La trama si delinea con precisione, come un esperimento scientifico. A costituirne il tema sono "le leggi meccaniche dell'amore" (Stefan Kunze). Anche in *Così fan tutte* si delinea il tentativo di trovare leggi e regole sussistenti nella natura dell'oggetto, su cui si fonda l'ordine della natura. Don Alfonso: "... Natura non potea / fare l'eccezion, il privilegio / di creare due donne d'altra pasta...". Il comportamento delle donne è per lui "necessità del core", un fatto naturale. Il femminile si fonda sulla natura, la *ratio* è appannaggio dell'uomo: "Non può quel che vuole, / vorrà quel che può".

Poco prima della scoperta dell'infedeltà delle ragazze, quando entrambe piene di angoscia sono fuori di sé, egli va loro vicino, le tranquillizza: "Rasserenatevi, / ritranquillatevi; / in me fidatevi / ben tutto andrà". Essere maestro di vita è un compito ingrato, ma don Alfonso non è un bruto senza cuore. È lui che ricompone le coppie iniziali. Questa conclusione è oggi spesso rappresentata come un finale quasi tragico o provvisorio, dal momento che appare inconcepibile che, dopo tutto ciò che è toccato alle coppie, possa esserci spazio per un lieto fine. Al riguardo il nostro giudizio si fonda troppo su condizioni attuali, la possibilità di una libera scelta del partner, il matrimonio per amore, con l'esigenza di trovare la felicità solo attraverso la scelta del partner. Per questo l'importanza dell'oggetto dell'amore, del partner, è molto più grande di un tempo. Nel XVIII secolo, e anche molto dopo, la scelta del partner era per di più imposta dall'esterno (spesso erano i genitori). Questa era l'esigenza: che l'amore nascesse, e ci si doveva adoperare a tal fine. La funzione dell'amore aveva un'importanza maggiore del suo oggetto (su questo mutamento nel corso della storia richiama l'attenzione Erich Fromm nel suo *L'arte dell'amore*).

La conclusione di *Così fan tutte* risponde così anche a un'esigenza morale dell'epoca. Sentimento e ragione, emotio e ratio, non sono più concetti opposti ma conciliabili, questa è la morale di *Così fan tutte*, sulla quale tutti concordano: "Fortunato l'uom che prende / ogni cosa pel buon verso / e tra i casi e le vicende / da ragion guidar si fa. / Quel che suole altrui far piangere / fia per lui cagion di riso / e del mondo in mezzo ai turbini / bella calma troverà".

Se *Così fan tutte* fosse solo un'opera buffa con il patrimonio ideale dell'illuminismo, sarebbe, ad onta della magnifica musica, già finita da tempo fuori repertorio e verrebbe solo rispolverata in occasione delle celebrazioni mozartiane. Ma l'opera di Mozart significa qualcosa anche oggi, ci riguarda fin troppo. Uno sgradevole, ostico lavoro, non perché sia immorale, non solo perché a essere beffate sono le donne – aspetto che in tempi recenti viene a balzare in primo piano – ma anche per motivi più profondi. Questo ci conduce a un secondo livello di

lettura, su base psicologica.

"Finem lauda" o la sofferta via all'individuazione

Torniamo ancora una volta all'inizio dell'opera. Che cosa sappiamo sulle coppie Fiordiligi-Guglielmo e Dorabella-Ferrando? Che sono fidanzati, cioè che sono stati reciprocamente promessi, niente più. Mozart e Da Ponte presentano con buone ragioni non le coppie, ma uomini e donne separatamente. Noi dapprima impariamo a conoscere due giovani uomini che spasimano per le loro amate, le trovano senza confronti, le idealizzano. Don Alfonso chiede loro scherzando se le ragazze sono dee o donne. Da qui si sviluppa la scommessa su questo punto: se sono donne come tutte le altre, o no.

Don Alfonso: "E se toccar con mano / oggi vi fo che come l'altre sono?". Guglielmo: "Non si può dar!". Ferrando: "Non è". Questi uomini non conoscono certo bene le loro amiche, non sanno molto di loro, non conoscono ancora l'amore. Come soldati sanno qualcosa sull'onore e ciò che un uomo d'onore deve credere riguardo alla propria fidanzata.

E le ragazze? Fiordiligi e Dorabella contemplan ritratti che hanno appeso ai fianchi (perché non, come si fa di solito, attorno al collo; che si tratti di un'allusione sessuale?). Esse spasimano per la bellezza senza confronto dei loro amati. Hanno dunque un'immagine di come sono fatti gli uomini. Si tratta delle proiezioni poco diversificate dei desideri e delle immaginazioni di ragazze ingenuie, che poco hanno a che fare con la realtà. Per questo entrambe cantano nel duetto n. 4 anche la stessa semplice melodia a terze. Le diversità caratteriali delle ragazze sono all'inizio, attraverso l'accompagnamento, solo impercettibilmente accennate. Esse conoscono l'anelito all'amore, non l'amore (le figurazioni sospirose, anelanti degli archi). Ma, per imparare a conoscere l'amore, già desiderano farne esperienza. Fiordiligi: "Ho un certo foco, / un certo pizzicor entro le vene!". Dorabella: "Per dirti il vero, / qualche cosa di nuovo / anch'io nell'alma provo: io giurerei, / che lontane non siam dagli Imenei". L'opera ci mostra lo sviluppo di giovani uomini inesperti pieni di ideali e di idealizzazioni, il cammino verso la maturità, l'inconfondibilità del singolo, l'individuazione.

Per questo deve sussistere una disposizione interiore, nella fattispecie l'anelito all'amore e il piacere della scommessa, ma occorre anche un impulso esterno. Da soli non potrebbero percorrere questo cammino: hanno bisogno della guida di un uomo esperto come Don Alfonso. È un antico tema, che ritorna nei miti e nelle fiabe. Le nostre conoscenze al riguardo fanno riferimento alla psicologia analitica di Jung e alla sua teoria sugli archetipi. Col nome di archetipi noi intendiamo la materia dell'inconscio collettivo. A differenza dell'inconscio individuale, l'inconscio collettivo non si fonda sull'esperienza personale ma è innato e di natura universale, cioè ha forme e caratteri che generalmente e in tutti gli individui sono più o meno simili. Una abituale espressione degli archetipi sono i miti e le fiabe, dove essi appaiono personificati. Un esempio al riguardo è l'archetipo del vecchio saggio, la dimensione spirituale nell'uomo. Jung: "Egli è il chiarificatore, il maestro e la guida, uno *psychopompos* (conduttore dell'anima)". "Chiarificazione" non suona per caso simile a "illuminismo". L'idea dell'autodeterminazione, dell'individuazione si lascia direttamente ricondurre all'illuminismo. "Individuum seipsum individuat", l'individuo stesso definisce la propria individualità, così scrive il filosofo dell'illuminismo Leibniz. Per lo sviluppo della personalità "c'è bisogno non solo nelle fiabe, ma soprattutto nella vita, dell'intervento oggettivo dell'archetipo, che modera l'impulso puramente affettivo attraverso una sequenza di processi interiori di confronto e di realizzazione" (Jung). Questa sequenza è l'argomento dell'opera; l'archetipo del vecchio saggio è Don Alfonso (per il quale Mozart scrive sempre anche una musica "antica"), ma non lui solo. Esiste non solo una individuazione maschile, ma anche una femminile, perciò l'archetipo è ripartito in una figura maschile e una femminile. La parte femminile è Despina, che assume la guida delle donne; senza di lei Don Alfonso non potrebbe attuare il suo piano. Sulla base della comprensione dei fatti come processo di individuazione si possono spiegare alcune apparenti ingenuità. Un supposto ordine regio chiama al campo i due soldati.

I giovani innamorati si danno il reciproco addio (n. 9, Quintetto). Non trovano grandi parole, si scriveranno e "serbati fido, addio". Ma la musica mostra che anche per gli uomini non si tratta di un finto addio; non v'è simulazione, ma qualcosa di sentito profondamente. Se riferito alla partenza, questo doloroso commiato rimane incomprensibile. Il dolore è quello per il commiato dalla loro vita precedente: niente sarà più com'era prima. Tutti e quattro piangono l'imminente perdita degli ideali spensierati dell'amore, dell'innocenza, della giovinezza. Nel seguente terzetto tra Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso (n. 10 Terzettino in mi maggiore) invocano, a uno sguardo superficiale, un vento favorevole per la navigazione dei soldati. "Soave sia il vento, / Tranquilla sia l'onda, / Ed ogni elemento / Benigno risponda / Ai nostri desir." È uno dei punti più toccanti dell'opera, una preghiera per un avvenire felice, ad onta dell'esperienza che attende le giovani coppie. Come spesso in Mozart (per esempio anche nell'aria di Fiordiligi "Come scoglio" o soprattutto nell'*Idomeneo*), in teatro generalmente la tempesta e il mare sono simboli delle personali tempeste dei sentimenti. Le ragazze hanno paura delle proprie sconosciute emozioni e sperano nonostante tutto di uscirne fuori incolumi. Che questa paura abbia fondamento, Mozart lo mostra con l'inserimento di una dissonanza sulla parola "desir". Don Alfonso canta con le donne, ciò significa che egli condivide il loro sentire, si unisce partecipando ai loro intimi desideri. Ci si chiede spesso come mai le dame non riconoscano i loro fidanzati travestiti. Tutto ciò – viene rimproverato – risulta troppo inverosimile. L'analista Wolfgang Hildesheimer nella sua rivoluzionaria biografia mozartiana scrive a proposito di *Così fan tutte*: "Ogni tentativo di penetrare il testo con la psicologia naufraga sulla sua radicale inverosimiglianza, che culmina, come tipico dell'opera buffa, nel non riconoscere ciò che è evidente". Qui io non concordo: proprio un'interpretazione che coinvolge fattori inconsci può spiegare la supposta inverosimiglianza. Ferrando e Guglielmo travestiti da albanesi rappresentano per Fiordiligi e Dorabella ciò che è estraneo ai loro fidanzati. Quello che non conoscono è il maschio nei loro fidanzati. Il

travestimento è un'allegoria della virilità. Guglielmo toglie al riguardo ogni dubbio nella sua aria "Non siate ritrosi" (n. 15, atto I) quando chiama i baffi (che fanno parte del travestimento) "pennacchi d'amor". Ancora più esplicito era nell'aria "Rivolgete a lui lo sguardo" originalmente collocata a questo punto, dove esalta tutti gli attributi maschili fino ad allusioni sessuali per nulla velate: "E qualch'altro capitale / Abbiam poi che alcun non sa". Questo aspetto dei loro fidanzati è prima rimasto nascosto alle candide ragazze e gli uomini adesso per la prima volta osano mostrarglielo: ecco la ragione profonda per la quale il travestimento non deve essere riconosciuto.

Alla fine del primo atto si colloca il (finto) tentativo di suicidio dei due amici. Morte e rinascita indicano la conclusione di una fase di vita, l'inizio di una nuova identità. Può quindi cominciare il secondo atto, la seduzione riesce, l'atto amoroso viene consumato.

Fiordiligi a Ferrando: "Fa di me quel che ti par".

Dorabella a Guglielmo: "Oh, cambio felice / Di cori e d'affetti / Che nuovi diletta, / Che dolce penar!".

Per quale motivo lo scambio di partner? Non si adattano reciprocamente meglio le nuove coppie di quelle iniziali? E se così fosse, come possono i fidanzati tornare di nuovo insieme? Sembra questo l'*happy-end* di un'opera buffa? Per rispondere a queste domande, dobbiamo immergerci ancora più a fondo nella psicologia.

Abbiamo detto, a proposito di Despina e Alfonso, che una figura, per evidenziarne i diversi aspetti, può essere ripartita in due personaggi.

A buon diritto, anche musicalmente parlando, questo si può asserire allo stesso modo anche per i giovani uomini e donne. Le due sorelle rappresentano i diversi lati di una donna, Fiordiligi impersona l'aspetto costante, serio, riflessivo, sensibile del carattere, Dorabella quello temperamentoso, sensuale, estroverso. Tra i due amici Ferrando incarna il lato ingenuo, introverso e sognatore della personalità di un uomo, Guglielmo quello comico, terreno e sensuale. Esistono quindi delle affinità tra Fiordiligi e Ferrando così come tra Dorabella e Guglielmo (prima e seconda coppia della tradizione dell'opera buffa). Solo due parti della personalità producono l'uomo intero, la persona, e noi seguiamo nell'opera sotto il

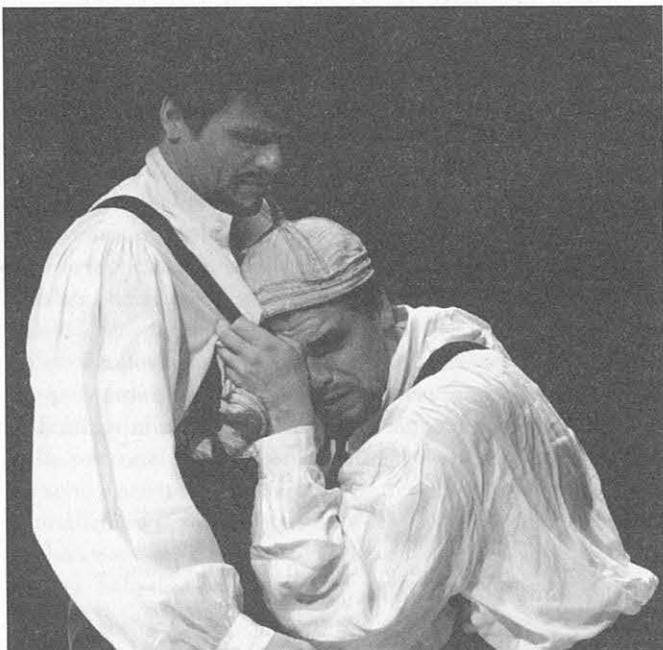
profilo analitico lo sviluppo di una sola coppia. Così inteso lo scambio di coppia adempie un'esigenza dell'individuazione, della definizione di sé nell'amore. Solo se si è imparato a conoscere e amare nel partner la propria parte e quella estranea, è possibile l'amore pienamente maturo. Per questo assume un senso anche il finale in do maggiore, indiscutibilmente lieto nella sua veste musicale, senza dover forzatamente chiamare in causa la tradizione buffa come solo fondamento. Tuttavia noi, il pubblico, non ci congediamo dall'opera sereni e allegri, ma penserosi, forse perfino con l'amaro in bocca. Il crudele gioco con le donne è un'ovvia motivazione per questo, ma ci riguarda altro ancora. L'opera ci ricorda le nostre personali illusioni e gli ideali perduti, ci mette di fronte alle nostre delusioni, al commiato dalla gioventù spensierata. *Così fan tutte* non è un'opera che ci trasporta nelle alte sfere, in cui ci si possa *sublimare*, dimenticare di se stessi, ma proprio al contrario, ci riconduce alla realtà. Questo non ce lo aspettiamo da un'opera comica. *Così fan tutte* non avrà mai vita facile sulla scena.

Abbiamo trattato e analizzato *Così fan tutte* come un mito classico. L'autorizzazione ce la danno, così credo, gli stessi Mozart e Da Ponte. In nessuna altra opera mozartiana sono citati così tanti miti antichi, si fanno così tante allusioni mitologiche. Le donne sono paragonate alla leggendaria araba fenice, a Penelope, la fedele moglie di Ulisse, Guglielmo vuole fare un convito in onore di Venere, Don Alfonso definisce gli uomini "i due campioni di Ciprigna e di Marte", Despina li chiama "Ganimedi". Guglielmo e Ferrando cantano, quando si svegliano dal "deliquio": "Son di Giove innanzi al trono? / Sei tu Palla o Citerea?". E questi esempi son ben lungi da esaurire la serie.

Sembra che Mozart e Da Ponte abbiano voluto farci capire che la loro opera è anche un mito, un mito dell'illuminismo. E come tutti i miti la profonda verità di *Così fan tutte* ha un valore senza tempo.

Georg Titscher

(per gentile concessione dell'Opera di Stato di Vienna.
Traduzione dal tedesco di Gianni Godoli)



RICCARDO MUTI

Riccardo Muti è Direttore Musicale del Teatro alla Scala dal 1986 ed è stato Direttore Musicale dell'Orchestra di Filadelfia dal 1980 all'agosto 1992, ricevendo la nomina di "Conductor Laureate" dell'Orchestra.

Dal 1968 al 1980 ha ricoperto la carica di Direttore Principale e Direttore Musicale del Maggio Musicale Fiorentino. Nel 1972 ha diretto la Philharmonia di Londra ottenendo un tale successo da venir nominato Direttore Principale, succedendo a Otto Klemperer. Nel 1979 diventò Direttore Musicale della stessa Orchestra e nel 1982 venne nominato "Conductor Laureate".

Ha effettuato numerose tournées in diversi paesi con l'Orchestra di Filadelfia. Con il Teatro alla Scala è stato in Giappone, in Germania e in Francia dove nel 1988 ha diretto la *Messa di Requiem* di Verdi nella Cattedrale di Notre Dame di Parigi. Nel 1989 la trionfale tournée della Scala in Russia ha visto la partecipazione di illustri personaggi come Michail Gorbaciov e Andrej Sakharov. Nel 1987 è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica della Scala, con la quale ha ricevuto nel 1988 il premio "Viotti d'oro".

Fin dal 1971 partecipa al Festival di Salisburgo dirigendo opere e concerti. Le sue esecuzioni delle opere di Mozart sono diventate ormai una tradizione del Festival. Ha

diretto nuove produzioni di opere a Monaco, Vienna e Londra, oltre che alla Scala. Ospite costante della Filarmonica di Berlino e della Filarmonica di Vienna, ha effettuato con quest'ultima numerose tournées nelle più importanti città europee. Nel gennaio 1991, sempre con la Filarmonica di Vienna, ha inaugurato a Salisburgo le celebrazioni mozartiane e il 22 maggio dello stesso anno, nella Sala del Musikverein, ha diretto il concerto per il 150° dell'Orchestra.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi dalla critica internazionale per molte delle sue registrazioni effettuate con diverse case discografiche. Tra di esse spiccano il ciclo delle opere di Verdi con il Teatro alla Scala, le Sinfonie di Beethoven, di Brahms e di Skrjabin con l'Orchestra di Filadelfia ed il ciclo di Sinfonie di Mozart, Schumann e Schubert con la Filarmonica di Vienna.

È stato insignito delle lauree *ad honorem* in musica dalla University of Pennsylvania, dal Mount Holyoke College (Massachusetts) e dalle Università di Bologna, di Pavia e di Urbino; è anche Dottore in lettere *honoris causa* della Warwick University (Inghilterra) e del Westminster Choir College (Princeton). È membro della Royal Academy of Music di Londra, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze. È Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e gli sono state conferite la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca, la Ehrenkreuz della Repubblica Austriaca, la Legione d'onore della Repubblica Francese ed è Cavaliere dell'ordine di Malta. A Salisburgo, nell'estate del 1991, i Filarmonici di Vienna gli hanno consegnato l'anello, simbolo di alto onore.

Nel luglio 1989, Riccardo Muti è stato nominato Ambasciatore Onorario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Il 1° gennaio 1993 ha diretto il tradizionale Concerto di Capodanno della Filarmonica di Vienna trasmesso in mondovisione e seguito da oltre un miliardo di telespettatori; la prestigiosa orchestra viennese lo ha invitato a dirigere i Concerti del 1997 e del 2000. Il 6 gennaio 1995 ha diretto a Vienna il concerto celebrativo

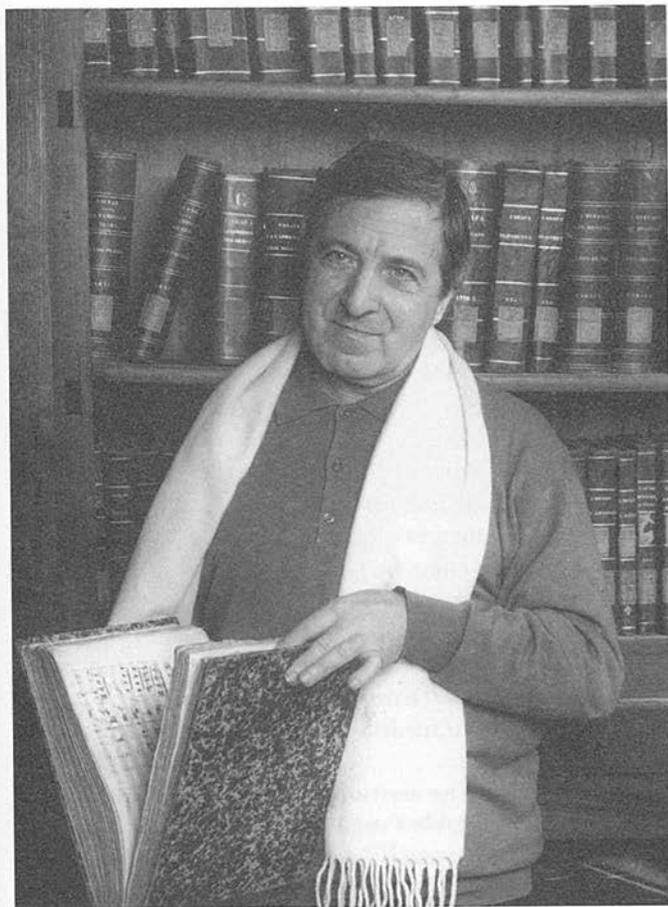
per il 125° anniversario della Sala Grande della Gesellschaft der Musikfreunde, presentando (con la Filarmonica di Vienna) lo stesso programma eseguito in occasione della inaugurazione della sala. Nell'aprile 1995, sempre alla guida dei Wiener, ha partecipato al Festival di Amsterdam interamente dedicato a Mahler. All'ultimo Festival di Salisburgo ha diretto una nuova produzione de *La Traviata* e nello scorso settembre è stato in Giappone per una tournée con il Teatro alla Scala nel corso della quale sono stati presentati gli allestimenti de *La Traviata* e di *Falstaff* e la *Messa di Requiem* di Verdi. Lo scorso 18 maggio ha diretto alla Scala il concerto celebrativo per il cinquantenario della ricostruzione del Teatro, presentando lo stesso programma scelto da Toscanini nel maggio del 1946.



JOHANNES MEISTER

Ha frequentato i Conservatori di Colonia e Vienna, ottenendo il diploma di direttore d'orchestra sotto la guida di Karl Österreicher. Si è poi perfezionato in direzione d'orchestra con Gerd Albrecht e Leonard Bernstein e in direzione di coro con Helmut Rilling e Eric Ericson.

Dal 1994 è stato assunto come Maestro del coro alla Staatsoper di Vienna, dove ha potuto collaborare con direttori come Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini e Zubin Mehta.



ROBERTO DE SIMONE

Roberto De Simone è nato a Napoli nel 1933, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di San Pietro a Majella diplomandosi brillantemente. Lasciata la carriera concertistica intrapresa da giovanissimo, si è dedicato pienamente all'attività di compositore, etnomusicologo e regista.

Le sue indagini storiche e musicali sono confluite in revisioni e regie di spettacoli che hanno rappresentato le tappe critiche fondamentali d'un cammino di valorizzazione del repertorio sei-settecentesco di scuola

napoletana (*Li Zite 'n galera, Il Flaminio, La Serva padrona, Lo Frate 'nnammorato, Livieta e Tracollo, Le Cantatrici villane, L'Idolo cinese, Il Convitato di Pietra*).

I suoi studi antropologici e di etnomusicologia sulla tradizione popolare campana sono confluiti in testi ed antologie di dischi che sono tuttora basilari per la piena comprensione del complesso e ricchissimo tessuto culturale della regione (*Carnevale si chiamava Vincenzo, Chi è devoto, Il Segno di Virgilio, Le Tarantelle napoletane*, ed il recente volume per *I Millenni* di Einaudi *Fiabe campane*).

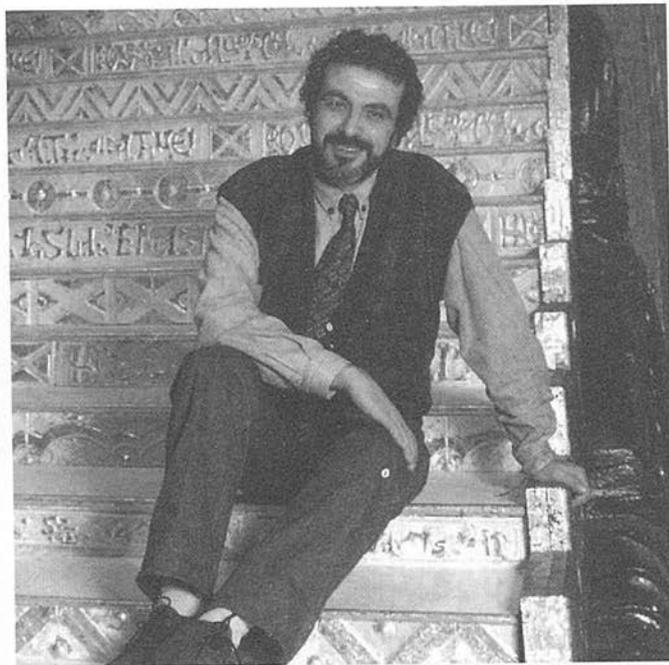
Unitamente all'aspetto speculativo, la sua promozione di eventi concertistici e teatral-musicali (di cui è stato spesso autore del testo e della musica) forniva già dagli anni '70 spessore spettacolare ad una nuova lettura della cultura magico-religiosa del meridione. La sua attività in questo ambito con la Nuova Compagnia di Canto Popolare ed il successo di opere come *La Gatta Cenerentola* (centinaia di esecuzioni nei teatri di tutto il mondo) e *Mistero napolitano*, hanno costituito contemporaneamente un notevole punto di riferimento per il teatro musicale italiano degli anni '80 e una ancora attualissima prospettiva reale ed inedita per la diffusione di queste tematiche culturali.

Come compositore ha scritto, fra l'altro, un *Requiem in memoria di Pier Paolo Pasolini*, il melodramma *Mistero e Processo di Giovanna d'Arco*, l'oratorio *Lauda intorno allo Stabat*, le musiche corali per l'*Agamennone* di Eschilo, la recente cantata drammatica *Populorum Progressio*.

Come regista lirico ha allestito decine di opere nei maggiori teatri mondiali (*Don Giovanni, La Cenerentola, Nabucco, Orfeo ed Euridice, Die Zauberflöte, La Serva Padrona, Falstaff, L'Italiana in Algeri*).

Ha insegnato Storia del teatro all'Accademia di Belle Arti di Napoli; negli anni '70 è stato proposto come titolare della cattedra di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Salerno e dal 1981 al 1987 è stato Direttore Artistico del Teatro San Carlo di Napoli.

Recentemente è stato nominato Direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli. Le sue musiche sono edite da Casa Ricordi.



MAURO CAROSI

L'attività di Mauro Carosi come scenografo si è aperta nel 1979 con *Li Zite 'n galera* di Leonardo Vinci, rappresentata al 42° Maggio Musicale Fiorentino con i costumi di Odette Nicoletti e la regia di Roberto De Simone; il sodalizio artistico dei tre è continuato nella stagione 1981/2 con *Don Giovanni* di Mozart al Teatro Comunale di Bologna. Nella stagione seguente Carosi ha firmato scene e costumi de *La Serva Padrona* di Pergolesi al Teatro di Corte di Palazzo Reale di Napoli, sempre con regia di De Simone, spettacolo portato in tournée a New York, Baku e Bonn. Nel 1982 al Teatro Goldoni di Venezia Carosi ha firmato, sempre con De Simone e la Nicoletti, l'allestimento de *Il Flaminio* di Pergolesi, portato in tournée, con grandissimo successo di pubblico e critica, a Napoli, Milano, Versailles, Charleston, Dresda, Wiesbaden, Bari, Lille. Hanno fatto seguito *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci a Venezia

(1983/84), Napoli e Parigi, *La Schiava liberata* di Jommelli a Napoli (1984), *Il Barbiere di Siviglia* ad Aix-en-Provence (1984), Marsiglia e Napoli, *Adriano in Siria* di Pergolesi al 46° Maggio Musicale Fiorentino (1985), *Falstaff* di Verdi a Napoli (inaugurazione della stagione 1985/86), *Stabat Mater* di Pergolesi - De Simone a Napoli (1985/86) e New York, e *Nabucco*, spettacolo inaugurale della stagione 1986/87 del Teatro alla Scala, portato in tournée a Berlino e Tokyo. Sempre con De Simone e la Nicoletti, dopo aver firmato la *Festa Teatrale per il giorno onomastico del Teatro di San Carlo nel 250° Anniversario della fondazione* (Napoli, inaugurazione stagione 1987/88), ha curato le scene di *Orfeo ed Euridice* (1988), *Lo Frate 'nnamorato* (1989/90), *Idomeneo* (inaugurazione stagione 1990/91) e *Die Zauberflöte* (inaugurazione stagione 1995/96) al Teatro alla Scala, sempre con la direzione di Muti, *Mistero e processo di Giovanna D'Arco* di De Simone (Pisa 1989/90), *Die Zauberflöte* a Bordeaux, *La Cenerentola* a Bologna (1991/92) e *Così fan tutte* al Theater an der Wien (ottobre 1994) ancora diretta da Muti. Ha firmato inoltre scene e costumi per *Le Cantatrici villane* (Napoli 1989) e *Il Maestro di Cappella* a Caserta e al San Carlo, entrambi con la regia di De Simone.

Fra le collaborazioni con altri registi ricordiamo nel 1987 *Der fliegende Holländer* a Montpellier con regia di Tobias Richter, *Madama Butterfly* al San Carlo di Napoli, con regia di Bolognini (1988/89), *Adieu et au Revoir* di Beppe Menegatti al Teatro Mercadante di Napoli e alla Scala (1989/90), *Nabucco* al San Carlo con regia di Sparvoli e costumi di Sybille Ulsamer (1990/91), *Otello* di Verdi al San Carlo con regia di Fassini e *Lohengrin* con regia di Richter (costumi della Nicoletti) ancora a Montpellier, *Un Ballo in Maschera* a Napoli (San Carlo inaugurazione stagione 1994/95) e *Aida* a Bordeaux, entrambi con regia di Alberto Fassini.



ODETTE NICOLETTI

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si è diplomata nel 1962. Ha fatto le prime esperienze di costumista presso il Teatro Esse di Napoli.

Nel 1974, firmando i costumi per *La canzone di Zeza* di Roberto de Simone, presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto, ha iniziato una intensa collaborazione con il regista napoletano, proseguita nel 1976 con *La Gatta Cenerentola* (spettacolo che da Spoleto ha raggiunto i maggiori teatri italiani e poi New York, Rio de Janeiro, Edimburgo, Francoforte, Zurigo), *Pulcinellata* (1977), *Mistero Napolitano* (1977), *Opera Buffa del Giovedì Santo* (1980/81) e, per la televisione, *La Cantata dei Pastori* (Premio Italia 1977).

Con *Li Zite 'n galera* di Leonardo Vinci (Firenze 1978/79) ha inaugurato una copiosa serie di allestimenti lirici firmati in coppia con lo scenografo Mauro Carosi e

con regia di De Simone. Tra essi si ricordano *Don Giovanni* di Mozart (Bologna 1981/82), *Il Flaminio* di Pergolesi (Venezia, Biennale 1982), *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci (1983/84), *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini (Aix-en-Provence 1984), *Adriano in Siria* di Pergolesi (Firenze 1985), *Falstaff* di Verdi (San Carlo 1985/86), *Stabat Mater* di Pergolesi-De Simone (Firenze 1985), *Nabucco* di Verdi (Milano 1986/87), *Orfeo ed Euridice* di Gluck (Milano 1988), *Lo Frate 'nnamorato* di Pergolesi (Milano 1989/90), *Mistero e Processo di Giovanna d'Arco* di De Simone (Pisa 1989/90), *Idomeneo* di Mozart (Milano 1990/91), *Die Zauberflöte* di Mozart (Bordeaux 1992 e, nuovo allestimento, Milano 1995/96), *La Cenerentola* di Rossini (Bologna 1991/92).

Con la regia di Tobias Richter ha inoltre realizzato i costumi per *Salome* di Strauss a Kassel e *Lohengrin* di Wagner a Montpellier. Da ricordare anche gli allestimenti di *Philoktet* di Müller (1983/84), *Re Lear* di Shakespeare (1984/85), *Faust* di Goethe (1986/87) e *Don Giovanni* di Molière (1989/90) per Glauco Mauri. Nel 1991 per i costumi del film *Capitan Fracassa* di Ettore Scola Odette Nicoletti ha ricevuto il Nastro d'Argento e il Ciak d'Oro.



BARBARA FRITTOLI

Milanese, si è diplomata a pieni voti al Conservatorio della sua città ed è risultata vincitrice di vari concorsi, tra cui il "Luciano Pavarotti International Voice Competition" del 1992 a Filadelfia.

Nel 1989 ha debuttato al Teatro Comunale di Firenze, dove è presto ritornata per *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill, per *Il Trovatore* diretto da Zubin Mehta e per *Jeanne d'Arc au bûcher* di Arthur Honegger con la direzione di Gianandrea Gavazzeni.

Nel 1990/91 ha cantato in *L'Assedio di Calais* di Donizetti a Bergamo e alla Staatsoper di Berlino.

Ha quindi inaugurato la stagione 1991/92 del Teatro Carlo Felice di Genova come Ines de *Il Trovatore*, a cui ha fatto seguito *Don Quichotte* di Massenet a Firenze nel

gennaio 1992, la prima mondiale di *Un segreto d'importanza* di Sergio Rendine e *Gianni Schicchi* all'Opéra di Montecarlo (opere che sono state replicate, divenendo anche oggetto di una ripresa televisiva, al Festival di Schwetzingen), e la partecipazione al Rossini Opera Festival per *Un Viaggio a Reims* con la direzione di Claudio Abbado, poi ripreso anche a Berlino. Successivamente sono venuti gli impegni per *L'Idolo cinese* di Paisiello a Napoli, *Carmen* (Micaela) a Filadelfia, il debutto al Teatro alla Scala come Agnese in *Beatrice di Tenda* e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in *Rosamunde* di Schubert. Dopo un concerto a Parigi, ha interpretato il ruolo della Contessa in *Le Nozze di Figaro* al Macerata Opera Festival, *Flaminio* al San Carlo di Napoli, e successivamente *La Bohème* (Mimì) e *Carmen* (Micaela) alla Staatsoper di Vienna. Nel corso del 1994 ha cantato in *Le Nozze di Figaro* (Contessa) al Teatro Comunale di Ferrara con Claudio Abbado, *Otello* a Bruxelles con Antonio Pappano, *La Resurrezione* di Händel alla Scala di Milano, a cui hanno fatto seguito *La Bohème* a Londra e a Pittsburgh, *Le Nozze di Figaro* e *Così fan tutte* a Vienna con Riccardo Muti, *La Bohème* a Firenze con Semyon Bychkov, *Don Giovanni* (Elvira) a Napoli e *Mitridate* (Sifare) a Torino. Durante il 1995 ha cantato la *Messa di Requiem* di Verdi a Roma, la *Messe solennelle* di Rossini diretta da Gianluigi Gelmetti al Ravenna Festival, *Ein deutsches Requiem* di Brahms a Bruxelles con la direzione di Pappano, *Il Corsaro* (Medora) a Torino, *Carmen* (Micaela), *La Bohème* al Metropolitan e *Otello* (Desdemona) a Salisburgo con la direzione di Claudio Abbado. I suoi ultimi impegni contemplano *Le Nozze di Figaro* (Contessa), *Così fan tutte* (Fiordiligi) e *Turandot* (Liù) a Vienna, un concerto di *Lieder* di Strauss con l'Orchestra Verdi di Milano, *Stabat Mater* di Pergolesi diretto da Muti a Ravenna Festival e al Musikverein di Vienna.

Le incisioni discografiche di Barbara Frittoli comprendono il *Trittico* di Puccini con Mirella Freni e la direzione di Bruno Bartoletti, *Il Barbiere di Siviglia* e *Un Viaggio a Reims* diretti da Claudio Abbado.



ANGELIKA KIRCHSCHLAGER

Nata a Salisburgo, ha studiato pianoforte al Mozarteum. Dopo essersi diplomata al Liceo Musicale di Salisburgo si è iscritta all'Accademia Musicale di Vienna nel 1984 dove ha studiato con Walter Berry. Ha debuttato quindi alla Kammeroper di Vienna in *Die Zauberflöte*, interpretando poi il ruolo di Zerlina in *Don Giovanni* e Cherubino in *Le Nozze di Figaro* allo Schloss Schönbrunn di Vienna. Nel 1990 è stata finalista, a Stoccarda, nel Concorso Internazionale "Hugo Wolf" e nel 1991 ha vinto tre premi nel Concorso Internazionale Belvedere di Vienna: Premio come miglior giovane promessa austriaca, il Premio ORF (*Landesstudio Niederösterreich*) e il Premio dell'Associazione dei Teatri viennesi. Ha tenuto concerti in Austria, Francia,

Germania, Italia e nella Repubblica Ceca. Ha partecipato a diverse trasmissioni della Radio e Televisione di Stato austriaca (ORF). All'inizio del 1992 ha preso parte ad una produzione cinematografica della Hessischer Rundfunk su Hugo Wolf, interpretando il ruolo del mezzosoprano Frieda Zerny. L'anno dopo ha preso parte ad un altro film austriaco sulla vita di Alban Berg.

Contesa dai maggiori teatri internazionali, Angelika Kirchschrager divide equamente il suo tempo tra recital, concerti ed opere; il suo repertorio passa da *Chérubin* di Massenet a *La Cenerentola* di Rossini, da *Evgenij Onegin* e *La Dama di picche* di Čajkovskij ad *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, fino alle *Passioni* bachiane. Angelika Kirchschrager ha iniziato il 1996 esibendosi con Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker. Subito dopo ha debuttato come solista in Gran Bretagna, con un recital alla Wigmore Hall accompagnata da Helmut Deutsch. In seguito è stata protagonista di *Der Rosenkavalier* alla Staatsoper di Vienna. All'inizio della primavera ha inciso il suo primo album di Lieder dedicato a compositori austriaci, Korngold, Mahler e Zemlinsky. Sempre a Vienna è stata impegnata in *Le Nozze di Figaro*, *Te Deum* di Bruckner con Carlo Maria Giulini ed un recital di beneficenza per la Wiener Kammeroper; in giugno è stata poi Dorabella in *Così fan tutte* sotto la direzione di Riccardo Muti, registrata dalla Televisione austriaca. In autunno i suoi impegni operistici prevedono una nuova produzione de *La Périchole* di Offenbach alla Wiener Volksoper, *Die Fledermaus*, *Der Rosenkavalier*, *Le Nozze di Figaro* e *Il Barbiere di Siviglia* alla Wiener Staatsoper; inoltre recitals schubertiani a Vienna ed a Colonia.

Nel 1997, il suo calendario artistico include Idamante in *Idomeneo* con Plácido Domingo a Vienna, il debutto parigino all'Opéra Bastille ne *La Clemenza di Tito*; debutterà inoltre al Metropolitan con James Levine, alla San Francisco Opera, e alla Seattle Opera in *La Clemenza di Tito*, *Le Nozze di Figaro* e *Der Rosenkavalier*; sarà impegnata anche in Liederabende alla Wigmore Hall di Londra, al Musikverein di Vienna e alla Schubertiade a Feldkirch.



MONICA BACELLI

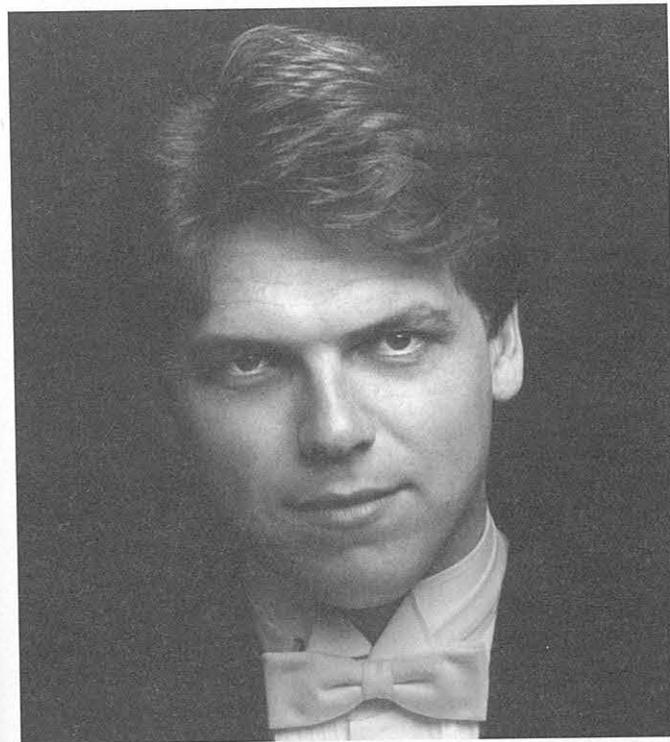
Ha studiato al Conservatorio di Pescara con Maria Vittoria Romano e successivamente con Donato Martorella. Vincitrice del Concorso "A. Belli", nel 1986 ha debuttato a Spoleto come Cherubino ne *Le Nozze di Figaro*. Nel 1988 è stata invitata nuovamente a Spoleto, dove ha debuttato come Dorabella in *Così fan tutte*. Da allora ha cantato in tutti i maggiori teatri italiani (Scala di Milano, Regio di Torino, Fenice di Venezia, Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino), comparando altresì all'Opera di Zurigo, Festival di Salisburgo, Opera di Amsterdam, Staatsoper di Vienna, Covent Garden di Londra, Opera di San Francisco, Théâtre de la Monnaie a Bruxelles, sotto la guida di direttori come Cambreling, Gelmetti, Haitink, Harnoncourt, Jacobs, Kuhn, Mehta, Muti, Rilling, Tchakarov.

Nella stagione 1993/1994 ha cantato Cherubino nella produzione de *Le Nozze di Figaro* diretta da Riccardo Muti alla Staatsoper di Vienna, Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* ad Amsterdam, Cherubino ne *Le Nozze di Figaro* al Covent Garden di Londra, in concerti al Teatro alla Scala e all'Accademia Musicale Chigiana.

Si è in seguito presentata al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles come Dorabella, a Napoli ne *Il Convitato di Pietra* di Tritto, con regia di Roberto de Simone, a Genova come Cherubino in *Le Nozze di Figaro*, sotto la guida di Gianluigi Gelmetti, alla Scala di Milano in *Falstaff* diretto da Riccardo Muti, al Rossini Opera Festival di Pesaro in *Guillaume Tell*, ancora diretta da Gelmetti, partecipando alla tournée in Giappone del Teatro alla Scala con *Falstaff*, diretto da Muti. Recentemente ha cantato *Guglielmo Tell* al

Concertgebouw di Amsterdam, diretto da Riccardo Chailly, a Montecarlo come Cherubino in *Le Nozze di Figaro*, a Lione come Dorabella in *Così fan tutte* sotto la guida di Neville Marriner. Svolge anche attività concertistica e ha cantato al Maggio Musicale Fiorentino in "Omaggio a Cathy Berberian" sotto la direzione di Luciano Berio, all'Accademia di Santa Cecilia di Roma (*Requiem* di Mozart, direttore Thielemann), al Concertgebouw di Amsterdam; recentemente ha tenuto una Liederabend a Londra, con il pianista Paolo Restani. Ha inciso in disco *Il Giocatore* di Cherubini, *La finta Giardiniera* di Mozart diretta da Harnoncourt e *Le Nozze di Figaro* (Cherubino) sotto la guida di Zubin Mehta.

Fra i suoi impegni attuali ricordiamo Nicklausse ne *Les Contes d'Hoffmann* a Genova, Despina in *Così fan tutte* a Vienna, sotto la direzione di Muti, *Euridice* di Peri alla Deutsche Staatsoper di Berlino, *La Cenerentola* a Genova diretta da Gelmetti, Fenena in *Nabucco* al San Carlo di Napoli, *Le Nozze di Figaro* alla Scala di Milano diretto da Muti, Dorabella in *Così fan tutte* ad Amsterdam; canterà inoltre *L'Enfant et les Sortilèges* di Ravel con la Boston Symphony diretta da Ozawa e intraprenderà una tournée concertistica con Elisabeth Norberg Schulz e Irwin Gage.



MICHAEL SCHADE

Nato a Ginevra, è vissuto in Germania e Canada, dove ha studiato alla St. Michael's Choir School di Toronto, completando in seguito gli studi musicali al Curtis Institute di Filadelfia. Nell'ottobre del 1991 il Canadian Arts Council gli ha conferito il Premio "Artista dell'anno".

Ha cantato *Don Pasquale* di Donizetti (Ernesto) all'European Centre of Opera and Vocal Arts, *Die lustigen Weiber von Windsor* di Nicolai (Fenton) e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti (Arturo) al Merola Program di San Francisco, Nemorino in *L'Elisir d'amore* all'Opera di Calgary. Ha inoltre interpretato Arturo ne *I Puritani*, Tamino in *Die Zauberflöte* al Teatro Comunale di Bologna, Jago in *Otello* di Rossini diretto da Gianluigi Gelmetti al Rossini Opera Festival '91, Alfred in *Die*

Fledermaus e Chevalier in *Les Dialogues des Carmélites* di Poulenc a Ginevra, Almaviva in *Il Barbiere di Siviglia* a Vienna, Jaquino in *Fidelio* a San Francisco; invitato al Festival di Aldeburgh ed all'Opera di Filadelfia, Schade è inoltre apparso a Vancouver in *Don Pasquale* e a Macerata in *La Sonnambula*.

Ha preso successivamente parte alle produzioni di *Fidelio* (Jacquino) al Metropolitan di New York diretto da James Levine, *Die Zauberflöte* a Torino, Vienna, Toronto e ad Amsterdam, *Così fan tutte* (Ferrando) sotto la direzione di Muti e *L'Elisir d'Amore* alla Staatsoper di Vienna, *Il Ritorno di Ulisse in Patria* di Monteverdi (Telemaco) con James Conlon a Colonia.

Ha ricevuto ampi consensi anche quale interprete di oratori: il *Magnificat* di Bach con la Bach Society di Toronto, la *Cantata Misericordium* di Britten a Ottawa, il *Messiah* con la San Francisco Symphony e alla Carnegie Hall di Londra, *Paradies und die Peri* di Schumann con la NDR di Amburgo diretta da John Eliot Gardiner, *Elias* di Mendelssohn con la Cleveland Orchestra e con l'Orchestra Sinfonica di Toronto. Ha inoltre cantato il *Requiem* di Mozart sotto la direzione di Pinnock, la Messa in do minore di Mozart a Montreal, *Die Schöpfung* e *Die Jahreszeiten* di Haydn al Festival Bach di Stoccarda, sotto la direzione di Rilling, il *Requiem* di Berlioz con la Filarmonica di Monaco, la *Matthäus-Passion* al Comunale di Firenze e la *Johannes-Passion* alla Bach-Akademie di Stoccarda e a Filadelfia. Ricordiamo anche, fra i recenti impegni, il *Te Deum* di Bruckner diretto da Giulini con i Wiener Philharmoniker; nel 1998 canterà in *Die Zauberflöte* al Teatro alla Scala sotto la direzione di Muti. Tra le sue incisioni discografiche ricordiamo *Die Meistersinger von Nürnberg* (Vogelgesang) diretti da Sawallisch, *Otello* di Verdi (Roderigo) diretto da Myung - Whun Chung, la *Theresien-Messe* di Haydn diretta da Trevor Pinnock, *Fidelio* diretto da Colin Davis e *Die Zauberflöte* di Mozart diretta da John Eliot Gardiner, con cui uscirà prossimamente una nuova registrazione di *Die Schöpfung*.



BO SKOVHUS

Nato a Ikast (Danimarca), Skovhus ha studiato al Collegio musicale di Aarhus, all'Accademia Reale per l'Opera di Copenhagen e a New York. Dal suo debutto come Masetto in *Don Giovanni* in una produzione del 1988 alla Volksoper di Vienna, è divenuto uno degli artisti più amati dal pubblico viennese, apparendo frequentemente sia alla Volksoper che alla Staatsoper in numerosi ruoli. Tra le apparizioni liriche degli ultimi anni si segnalano *Venus* di Schoeck (Raimond) alle Musikfestwochen di Lucerna, *Tannhäuser* (Wolfram) alla Staatsoper di Vienna, *Così fan tutte* (Guglielmo) diretta da Muti alle Wiener Festwochen, *Don Giovanni* (protagonista) alla Staatsoper di Vienna, alla Deutsche Oper di Berlino e al Festival di Edimburgo del 1995, *Capriccio* (Oliver) a

Catania, alla Staatsoper di Vienna, all'Opéra di Parigi ed all'Opera di Stato Bavarese, *Billy Budd* e *Evgenij Onegin* (protagonista) a Colonia, *Faust* di Spohr al Festival di Bad Urach, *Hamlet* di Thomas alla Konzerthaus e alla Volksoper di Vienna, e all'Opera Reale Danese di Copenaghen, *Le Nozze di Figaro* (Conte) alla Opera di Stato Bavarese e alle Wiener Festwochen del 1994, sotto la direzione di Abbado, *Il Prigioniero* di Dallapiccola al Festival di Bregenz del 1995.

In ambito concertistico ricordiamo le *Faust-Szenen* di Schumann al Festival di Edimburgo del 1994, *Carmina Burana* di Orff a Vienna, con la Chicago Symphony sotto la direzione di Mehta e con la Boston Symphony Orchestra diretta da Ozawa al Tanglewood Festival del 1995; i *Lieder eines fahrenden Gesellen* di Mahler a Copenaghen; la *Walpurgisnacht* di Mendelssohn sotto la direzione di Dohnányi al Festival di Salisburgo del 1992; *War Requiem* di Britten con Gardiner al Festival dello Schleswig-Holstein del 1992 e con Armin Jordan al Festival di Montreux del 1995; i *Requiem* di Brahms e di Fauré diretti da Prêtre al Musikverein di Vienna; *Lyrische Symphonie* di Zemlinsky ad Amburgo; *Lieder aus des Knaben Wunderhorn* di Mahler a Parigi ed al Festival di Edimburgo del 1995; il *Requiem* di Hindemith con i Berliner Philharmoniker diretti da Sawallisch; *Elias* di Mendelssohn a Monaco.

Liederista fra i più apprezzati dell'ultima generazione, Skovhus ha tenuto recitals ai Festival di Bad Kissingen, Edimburgo, Verbier (Svizzera), alla Schubertiade di Feldkirch, al Konzerthaus di Vienna, al Musikverein di Vienna, e alle Wiener Festwochen, e inoltre ad Amsterdam, Amburgo, Berlino, Francoforte, Graz, Parigi, Basilea, Copenaghen, Tokyo, Osaka, Nagoya. Ampia anche la sua attività discografica, che comprende *Venus* di Schoeck, *Pagliacci* di Leoncavallo (Silvio), *War Requiem* di Britten, *Die lustige Witwe* (Danilo) di Lehár diretta da Gardiner, *Carmina Burana* con Metha, *Faust* di Spohr, *Le Nozze di Figaro* (Conte) di Mozart con Abbado, *Fidelio* (Don Fernando) di Beethoven con Harnoncourt, *Der Waffenschmied* (Conte di Liebenau) di Lortzing con Sir Charles Mackerras e tre recitals di Lieder.



ALESSANDRO CORBELLI

Nato a Torino nel 1952, dopo la maturità classica ha proseguito gli studi presso la Facoltà di Filosofia, studiando contemporaneamente canto con Giuseppe Valdengo e Claude Thiolas. Fin da giovanissimo ha vinto numerosi concorsi, e nel 1975 ha conseguito il diploma di canto presso l'Accademia Chigiana di Siena.

La sua carriera lo vede da oltre dieci anni protagonista nei più importanti teatri nazionali ed esteri: Scala di Milano, Opera di Roma, Comunale di Firenze e Bologna, Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Opéra Bastille di Parigi, Staatsoper di Vienna, Bayerische Staatsoper di Monaco, Covent Garden di Londra, nonché i Teatri di Chicago, Filadelfia, Ginevra, Lisbona, Colonia, Francoforte, Tel Aviv.

Alessandro Corbelli ha collaborato con i più celebri direttori d'orchestra, quali Riccardo Muti, Claudio Abbado, Gianandrea Gavazzeni, Georges Prêtre, Yuri Ahronovich, Jan Latham-König, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Vladimir Delman, Rico Saccani, Bruno Bartoletti, Bruno Campanella, Peter Maag, Alain Lombard, James Conlon.

Tra gli impegni più importanti delle ultime stagioni, si ricordano i nuovi allestimenti di *Così fan tutte*, sotto la direzione di Zubin Mehta al Teatro Comunale di Firenze e con Riccardo Muti a Vienna, *L'Italiana in Algeri* al Teatro Bellini di Catania ed al Teatro Comunale di Firenze, *Don Giovanni* al Teatro San Carlo di Napoli, *La Cenerentola* al Teatro dell'Opera di Montecarlo e Houston, *Le Comte Ory* a Losanna, *Carmina Burana* nonché la sua partecipazione al Festival del Belcanto in Giappone, sotto la direzione di Fabio Luisi, ed affiancato da Lucia Aliberti, Raquel Pierotti e Jozef Kundlak.

Tra gli impegni recenti si annoverano *Il Matrimonio Segreto* a Montpellier, Ludwigshafen ed al Festival di Dresda, *La Cenerentola* all'Opéra Bastille di Parigi, al Grand Théâtre di Ginevra ed al Covent Garden di Londra, *Fedora* al Teatro alla Scala di Milano, *Così fan tutte* alla Staatsoper di Vienna; canterà inoltre *Don Giovanni* a Losanna, *Die Zauberflöte* a Firenze, debuttando in *La Cenerentola* al Metropolitan di New York.

Numerose sono le incisioni per le più importanti case discografiche.

WIENER PHILHARMONIKER

Konzertmeister

Werner Hink

violini primi

Hubert Kroisamer
Peter Götzl
Clemens Hellsberg
Milan Setena
Martin Kubik
Martin Zalodek
Daniel Froschauer

violini secondi

Peter Wächter
Tibor Kovac
Heinz Hanke
Gerhard David
Helmut Zehetner
Alexander Steinberger
Christian Frohn
Michael Kostka

viola

Helmut Weis (solo)
Walter Blovsky
Erhard Litschauer
Gottfried Martin
Erich Kaufmann
Edward Kudlak

violoncelli

Robert Scheiwein (solo)
Friedrich Dolezal
Werner Resel
Jörgen Fog

contrabbassi

Martin Unger
Wolfgang Gürtler
Gerhard Formanek

flauti

Dieter Flury
Günter Federsel

oboi

Gerhard Turetschek
Günter Lorenz

clarinetti

Ernst Ottensamer
Andreas Wieser

fagotti

Michael Werba
Dietmar Zemann

corni

Wolfgang Tomböck
Franz Söllner
Wolfgang Vladar

trombe

Hans-Peter Schuh
Walter Singer

percussioni

Roland Altmann
Rudolf Schmidingner

assistenti

Otmar Lang
Martin Stangl
Simone Klement

Nell'anno 1841, Otto Nicolai (1810-1849), l'autore di *Die lustigen Weiber von Windsor*, fu nominato direttore d'orchestra del Kärntnertheater. Seguendo i suggerimenti di molte personalità influenti della vita musicale della città, Nicolai diresse il 28 marzo 1842 un concerto organizzato "dall'insieme del personale

dell'orchestra del Hof-Operntheater imperial-regio" nel Grosser Redoutensaal.

Questa "Philharmonische Academie", come si chiamava all'epoca, si è ritenuta con ragione l'inizio vero e proprio dell'orchestra, poiché in questa occasione si realizzarono per la prima volta tutti i principi dell'"idea filarmonica" valida tutt'oggi:

- solamente un musicista membro dell'orchestra della Staatsoper di Vienna può diventare membro dei Wiener Philharmoniker;

- l'orchestra è autonoma a livello artistico, finanziario e organizzativo;

- tutte le decisioni sono prese democraticamente.

Quando Nicolai nel 1847 lasciò definitivamente Vienna, la giovane impresa quasi crollò, in quanto veniva a mancare non soltanto il direttore artistico, ma anche quello amministrativo. Dopo dodici anni di ristagno, nei quali il complesso scoraggiato non osò organizzare che dieci concerti, una novità assoluta portò finalmente il successo tanto desiderato: il 15 gennaio 1860 ebbe luogo nel Kärntnertheater il primo di quattro concerti in abbonamento sotto la direzione di Carl Eckert, il direttore della Staatsoper. Da quel giorno in poi, i Concerti filarmonici si sono succeduti senza interruzione fino ai nostri giorni.

Sotto la direzione di Otto Dessoff, l'orchestra ha ampliato con costanza il proprio repertorio, ha creato importanti basi organizzative e ha cambiato per la terza e ultima volta la sala dei concerti trasferendosi, all'inizio della stagione 1870/71, nella Sala Dorata del Musikverein di Vienna, che da allora è diventata il luogo ideale per le attività dei Wiener Philharmoniker ed ha avuto, grazie alle sue qualità acustiche, un'influenza decisiva sulla timbrica e sullo stile esecutivo del complesso. Con Hans Richter, il leggendario direttore della prima assoluta di *Der Ring des Nibelungen* a Bayreuth, l'orchestra si è potuta affermare definitivamente come un complesso di fama mondiale e di tradizione incomparabile. Altri contributi a questo ruolo unico furono le collaborazioni con Wagner, Verdi, Bruckner, Brahms, Liszt e molti altri grandi musicisti che presero parte come direttori d'orchestra o come solisti ai concerti dei Wiener

Philharmoniker.

Durante l'epoca di Richter, i Philharmoniker eseguirono in prima assoluta la seconda e la terza Sinfonia di Brahms e l'ottava Sinfonia di Bruckner.

Sotto la direzione di Gustav Mahler, l'orchestra si è esibita per la prima volta all'estero (nell'Esposizione Universale di Parigi del 1900); le intense tournées dei Philharmoniker, che si erano costituiti nel 1908 come un'associazione di diritto, cominciarono solo sotto Weingartner che, nell'estate 1922, li portò fin in Sud America.

L'incontro dell'orchestra con Richard Strauss è di grande importanza per la storia della musica. Tra il 1906 e il 1944, egli ha diretto numerose rappresentazioni di opere e concerti in Austria e all'estero; Strauss era legato ai Philharmoniker da un'intensa amicizia, manifestatasi anche nei festeggiamenti in occasione del 75° e dell'80° compleanno del maestro. Il rapporto con Richard Strauss si può considerare una tappa fondamentale nella ricca storia dei Wiener Philharmoniker.

Altri grandi momenti di questa storia sono la collaborazione con Arturo Toscanini dal 1933 al 1937 e con Wilhelm Furtwängler che, nonostante l'abolizione del sistema dei direttori in abbonamento, fu di fatto il direttore principale dell'orchestra tra 1933 e 1945, e tra 1947 e 1954.

Nel 1938 gli avvenimenti politici si intromettevano brutalmente nell'"idillio filarmonico". I nazisti licenziavano senza preavviso tutti gli artisti ebrei impiegati presso la Staatsoper e liquidavano l'associazione dei Wiener Philharmoniker. Soltanto grazie all'intervento di Furtwängler, fu annullato l'avviso di liquidazione dell'associazione e fu possibile salvare "semi-ebrei" e "persone con parentela ebrea" dal licenziamento e dalla persecuzione politica. Ciò nonostante, i Philharmoniker persero sei tra i propri membri, assassinati nei campi di concentramento, e un giovane violinista, caduto sul fronte russo. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'orchestra tornava alla linea iniziata nel 1933 e si legava con tutti i direttori d'orchestra importanti dell'epoca: Furtwängler, Erich Kleiber, Klemperer, Knappertsbusch, Krauss,

Mitropoulos, Ormandy, Schuricht, Szell, Walter, Giulini, Solti e, nella generazione più giovane, Abbado, Dohnányi, Haitink, Carlos Kleiber, Levine, Maazel, Mehta, Muti, Ozawa e Previn, per menzionare soltanto alcuni tra i nomi più famosi. Un'importanza particolare per l'epoca del dopo guerra ha la collaborazione con i due direttori onorari, Karl Böhm e Herbert von Karajan, così come con il membro onorario dell'orchestra Leonard Bernstein.

I Wiener Philharmoniker sono ambasciatori delle idee di pace, umanità e riconciliazione, indivisibilmente unite alla musica. Questo loro ruolo ha avuto modo di manifestarsi con particolare evidenza nella partecipazione, sotto la direzione di Karajan, a una Messa celebrata in S. Pietro da Giovanni Paolo II (1985) e nella tournée in Israele con Bernstein (1988). Per i suoi meriti artistici, l'orchestra ha ricevuto numerosi premi, dischi d'oro e di platino, onorificenze nazionali e il titolo di socio onorario in molte istituzioni culturali; a New York e Tokio sono state fondate due associazioni di Amici dei Wiener Philharmoniker. Nel 1989 la Banca Nazionale Austriaca ha dedicato ai Wiener una moneta e tre francobolli speciali sono stati emessi nel 1959, 1967 e 1992 dal Ministero austriaco delle poste e telegrafi in onore dell'orchestra.

WIENER STAATSOPERNCHOR

soprani

Annamaria Birnbauer
Ami Linda Domaracki
Renate Gutsch
Ingrid Sieghart

tenori

Andreas Esders
Wolfgang Holzherr
Nicholaas van Huyssteen
Hakki Özpinar

contralti

Hyon Sook Back
Elisabeth Mach
Eva Schweiger
Elisa Zurmann

bassi

Oskar Gayer
Karl Nebenführ
Wolfgang Peschel
Fritz Springer

Il Coro dell'Opera di Stato di Vienna si compone di 56 donne e 53 uomini.

Da ormai 69 anni i membri dell'Opera di Stato di Vienna, seguendo l'esempio dei colleghi Filarmonici, hanno fondato una *Konzertvereinigung*, il cui compito è di incentivare, organizzare, effettuare tutte le attività che esulano dagli spettacoli alla Staatsoper, in modo particolare concerti e incisioni discografiche in un vastissimo repertorio.

Il Coro dell'Opera di Stato di Vienna è da oltre 70 anni presenza fondamentale nelle produzioni liriche e concertistiche del Festival di Salisburgo e partecipa da 25 anni al Festival di Pasqua fondato da Herbert von Karajan. Dalla sua creazione ad oggi questo coro ha collaborato con tutti i più grandi direttori, da Bruno Walter a Toscanini, da Furtwängler a Böhm, da Karajan ad Abbado e Muti, che hanno apprezzato l'alta raffinatezza del suono, la straordinaria professionalità e musicalità di questo Ensemble. Tra le innumerevoli incisioni del Wiener Staatsoperchor si segnalano *Boris* sotto la direzione di Karajan, *Chovanščina* con Abbado, *Ein deutsches Requiem* di Brahms con Giulini, la Sinfonia n. 8 di Mahler sotto la direzione di Maazel, *Carmina Burana* di Orff e *Die Schöpfung* di Haydn con Riccardo Muti.

COMPLESSO MUSICALE DI PALCOSCENICO

flauti

Katia Villa
Flavio Alziati

clarinetti

Massimo Cangialeoni
Claudio Carrara

fagotti

Diego Chenna
Flavio Baruzzi

corni

Angelo Borroni
Imerio Tagliaferri



INDICE

	Pagina
Locandina	3
Struttura dell'Opera	5
Personaggi	10
Atto primo	11
Atto secondo	53
Il soggetto	94
Argument	96
Synopsis	98
Die Handlung	100
Così fan tutte: un'opera fra illuminismo ed individuazione <i>di Georg Titscher</i>	103
Riccardo Muti	113
Johannes Meister	116
Roberto de Simone	117
Mauro Carosi	119
Odette Nicoletti	121
Barbara Frittoli	123
Angelika Kirschlager	125
Monica Bacelli	127
Michael Schade	129
Bo Skovhus	131
Alessandro Corbelli	133
Wiener Philharmoniker	135
Wiener Staatsoperchor	139
Complesso musicale di palcoscenico	140

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Gaetano Trombini

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Lino Rondelli

Vanna Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,
Firenze

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,
Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara,
Bologna

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Gordon e Ann Getty, *San Francisco*

Vera Giulini, *Milano*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Giandomenico e Paola Martini,
Bologna

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna

Edoardo Miserocchi e Maria Letizia
Baroncelli, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,
Ravenna

Cornelia Much, *Müllheim*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*

Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,
Ravenna

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*

Marco e Mariangela Rosi, *Parma*

Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Sandro e Laura Scaiola, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni,
Ravenna

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*

Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio*

Emilia

Calisto Tanzi, *Parma*

Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*

Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Giammaria e Violante Visconti di

Modrone, *Milano*

Eduardo Vitiello, *Ravenna*

Lord Arnold e Lady Netta Weinstock,
Londra

Carlo e Maria Antonietta Winkler,
Milano

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Scrl, *Ravenna*

CAMST Impresa Italiana di
Ristorazione, *Bologna*

Centrobanca Spa, *Milano*

CMC, *Ravenna*

Diners Club International,
Francoforte

Fondazione Cassa di Risparmio di
Parma

Fondazione S. Paolo di Torino

Freshfields, *Londra*

Hotel Ritz, *Parigi*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna

Marconi Italiana Spa, *Genova*

Matra Hachette Group, *Parigi*

Parmalat Spa, *Parma*

Rosetti Marino Spa, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*

Touche Ross & Co., *Londra*

Video on Line, *Cagliari*

Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

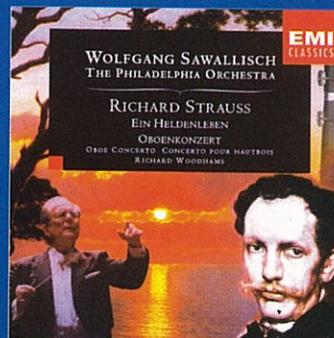
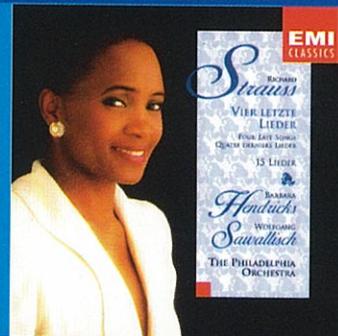
L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Alma Petroli
Ambiente
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
CMC Ravenna
CNA Emilia Romagna
Deco Industrie
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione San Paolo di Torino
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca 1473
Sapir

EMI
CLASSICS

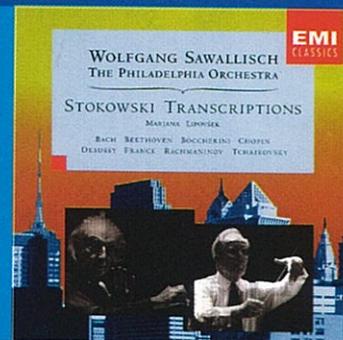
WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 5555942



NOVITA'

CDC 5555922



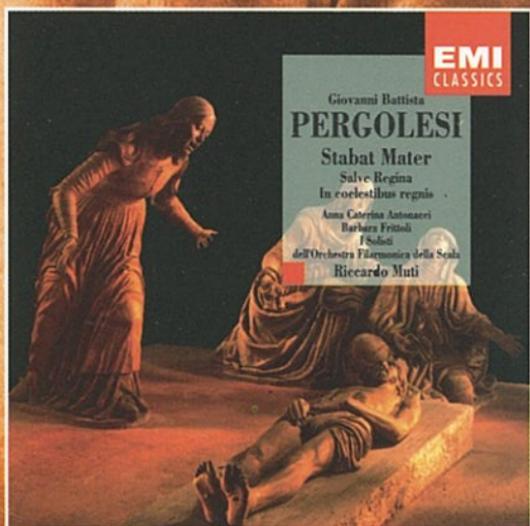
EMI
CLASSICS

Riccardo Muti

Giovanni Battista
PERGOLESI

Stabat Mater
Salve Regina
In coelestibus regnis

Anna Caterina Antonacci
Barbara Frittoli
I Solisti
dell'Orchestra Filarmonica della Scala
Riccardo Muti



CDC 5561742